



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

Ministero dello Sviluppo Economico -
Direzione Generale per il mercato elettrico, le
rinnovabili, l'efficienza energetica e il nucleare
dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

Al Ministero dello Sviluppo Economico. -
Direzione Generale per il Mercato Elettrico, le
Rinnovabili e l'Efficienza Energetica, il
Nucleare. - Divisione IV - Infrastrutture e
Sistemi di Rete
dgmereen.div04@pec.mise.gov.it

Al Ministero per i Beni Architettonici e Attività
Culturali e del Turismo
Direzione Generale per il paesaggio, le belle
arti, l'architettura e
l'arte contemporanee
Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio
Via di S. Michele, 22
00153 ROMA
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

Terna - Direzione Sviluppo e Rete
info@pec.terna.it

e p.c. Alla Commissione Tecnica Di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA VAS
SEDE
CTVA@pec.minambiente.it

OGGETTO: ID-VIP 4023 - PIANO DI SVILUPPO DELLE RETE ELETTRICA DI
TRASMISSIONE NAZIONALE TERNA 2018. VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA AI SENSI DELL'ART. 13 COMMA 1 DEL D.LGS. 152/2006.
TRASMISSIONE PARERE SUL RAPPORTO PRELIMINARE.

Con riferimento alla procedura in oggetto, si trasmette il parere n. 2927 del 18/01/2019 della
Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (Alleg. 1), relativo alla
consultazione sul Rapporto Preliminare ai sensi dell'art. 13, primo comma, del d.lgs. n. 152/2006
VAS, trasmesso con nota prot. CTVA. 0000284 del 28/01/2019 e acquisito con prot. DVA.
0001887 del 28/01/2019 (Alleg. 2)

Tutte gli altri pareri pervenuti sono consultabili sul sito web di questo Ministero all'indirizzo
<http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1762/3120> .

ID Utente: 4326

ID Documento: DVA-D2-VN-4326_2019-0010

Data stesura: 01/02/2019

✓ Resp. Sez.: Polizzy L.
Ufficio: DVA-D2-VN
Data: 01/02/2019

✓ Resp. Div.: Nocco G.
Ufficio: DVA-D2
Data: 01/02/2019

✓ Resp. Seg. DG: Presta A.
Ufficio: DVA
Data: 04/02/2019

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

Ai fini della redazione del Rapporto Ambientale, dovranno essere recepite le informazioni e le proposte di modifiche ed integrazioni sulle tematiche analizzate e trattate nelle osservazioni e pareri dei Soggetti competenti in materia ambientale e della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS di questo Ministero.

Il Direttore Generale

Giuseppe Lo Presti

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Allegato 1:2927 del 18/01/2019

Allegato 2: Nota DVA.I.0001887 del 28/01/2019



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL SEGRETARIO

Al Sig. Ministro
per il tramite del Sig. Capo di Gabinetto
segreteria.capogab@pec.minambiente.it

Direzione Generale per le
Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

OGGETTO: I.D. VIP 4023 - Trasmissione parere CTVA n. 2927 del 18/01/2019 – Istruttoria VAS - ex art. 13, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA 2018 - Proponente: Terna Rete Italia S.p.A. - Autorità procedente: Ministero dello sviluppo economico .

Ai sensi dell'art. 11, comma 4 lettera e) del D.M. GAB/DEC/150/2007, e per le successive azioni di competenza della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali, si trasmette copia del parere relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS nella seduta Plenaria del 18 gennaio 2019.

Si saluta.

Il Segretario della Commissione

Avv. Sandro Campilongo

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

All. c/s

ID Utente: 7346
ID Documento: CTVA-7346_2019-0022
Data stesura: 28/01/2019

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063 3064 - Fax 06-57223082
e-mail: ctva@minambiente.it - e-mail PEC: ctva@pec.minambiente.it

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la richiesta della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (di seguito "DVA"), effettuata con nota prot. 9520/DVA del 23/04/2018 alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (di seguito "CTVA"), che la ha acquisita al prot. 1603/CTVA del 26/04/2018 relativa all'avvio della consultazione del "rapporto preliminare", ex art. 13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sulla proposta di "Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale" (di seguito "proposta di Piano" o "PdS 2018"), relativa all'annualità 2018, la cui Autorità procedente è il "Ministero dello Sviluppo Economico" ed il Proponente è la "Terna S.p.A." (di seguito "Proponente");

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS);

VISTA la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, recepita con DPR n. 357/97;

VISTA la Direttiva 2009/147/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita con Legge n. 157/1992, successivamente integrata dalla Legge n. 221 del 3 ottobre 2002;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ed in particolare l'art. 10 dello stesso, relativo alle "Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero Dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della CTVA);

VISTO il Decreto Legge 23/05/2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14/05/2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della CTVA e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della CTVA;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, L. 111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del MATTM e s.m.i. di nomina dei componenti della CTVA prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011;

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" ed in particolare l'art. 12, comma

2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della CTVA in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";

VISTO e CONSIDERATO che la documentazione allegata alla sopra citata nota prot. 9520/DVA del 23/04/2018, acquisita al prot. 1603/CTVA del 26/04/2018, comprendente il "Rapporto Preliminare" (di seguito "R.P.") ed il relativo allegato (Allegato I – Gli indicatori di sostenibilità ambientale)

CONSIDERATE e VALUTATE le seguenti osservazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (nel seguito SCMA) in merito al R.P. del PdS 2018:

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
1	ARPA Calabria -	DVA-2018- 0009855 del 27 aprile 2018	ARPA Calabria ritiene sufficiente il livello di dettaglio delle informazioni che il Proponente includerà nel RA per valutare, tra gli altri, gli effetti della realizzazione, a partire dal 2019, di interventi atti a incrementare la magliatura della RTN con gli asset AT esistenti nell'area Calabria Nord Ionica (identificativo PdS 542-N) al fine di migliorare la qualità del servizio.
2	Regione Marche	DVA-2018- 0010554 del 08 maggio 2018	<p>1 Le schede degli indicatori dell'Allegato I, che costituiscono il metadato di ciascun indicatore, sono ben strutturate ma carenti di un importante attributo quale la classificazione secondo lo schema DPSIR – Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte adottato dalla EEA (European Environmental Agency).</p> <p>2. Nella redazione del Rapporto Ambientale occorrerebbe considerare non solo l'infrastruttura energetica oggetto del PdS, ma anche le infrastrutture verdi (cfr. la comunicazione della Commissione europea COM (2013) 249 final "Infrastrutture verdi - Rafforzare il capitale naturale in Europa").</p> <p>3. Si potrebbero stabilire, sia per le Azioni Operative su asset esistenti (Interventi di demolizione), sia per le Azioni Operative di realizzazione nuovi elementi infrastrutturali, le eventuali interferenze nei confronti delle reti ecologiche e, dove occorre e dove possibile, le azioni per connettere o potenziare gli elementi di tali reti (cfr. http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/biodiversita-1/reti-ecologiche-e-pianificazione-territoriale)</p> <p>4. La Regione Marche con la Legge regionale 2/2013 "Al fine di incentivare la salvaguardia della biodiversità, riducendo la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e della matrice ambientale, di incrementare la qualità del territorio, favorendone la funzionalità ecologica, e di contribuire alla valorizzazione del paesaggio, è istituita la Rete Ecologica delle Marche (R.E.M.)", (art. 4, comma 1). "La R.E.M. è recepita negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adottati dopo l'entrata in vigore della presente legge." (art. 5, comma 1). http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Rete-Ecologica-Marche-REM http://retecologica.ambiente.marche.it/pmapper/map.phtml</p> <p>5. Si ritiene che, trattandosi di VAS del PdS della RTN, occorra una visione sistemica della biodiversità con la quale si possano analizzare presenza e funzioni delle reti ecologiche a scale adeguate. Di conseguenza le verifiche di coerenza esterna e l'analisi delle alternative dovranno considerare anche la presenza di piani e strumenti di tutela e miglioramento della biodiversità. Nel Rapporto Ambientale si potranno quindi indicare azioni di piano che possano sia limitare le interferenze (es.: mitigazioni) sia contribuire a migliorare lo</p>

<i>ID</i>	<i>SCMA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenute osservazione</i>
			<p>stato dell'ambiente (es.: compensazioni) e, nella scelta degli indicatori, sarà possibile non limitarsi a quelli che caratterizzano lo stato attuale dell'ambiente e delle reti ecologiche (come, ad es.: Ist04) ma anche introdurre i necessari indicatori di impatto e di risposta.</p> <p>6. Nel Rapporto Preliminare ci si sofferma sulla SEN – Strategia Energetica Nazionale - approvata nel 2013, mentre la nuova SEN 2017 viene soltanto citata. Si ritiene necessario considerare nel Rapporto Ambientale la SEN 2017.</p> <p>7. Si ritiene necessario inserire la SNSvS - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata a dicembre 2017, tra i documenti da considerare nella redazione degli elaborati di piano e del Rapporto Ambientale.</p>
3	Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano	DVA-2018-0010931 del 11 maggio 2018	Non risultano esserci attività e/o progetti specifici ad oggi valutabili ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale Arcipelago Toscano. Si ritiene, comunque, opportuno evidenziare, relativamente al procedimento di adozione ed approvazione del PdS 2018 della RTN, che tale piano dovrà, eventualmente, tener conto, per tutte quelle aree ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, degli indirizzi previsti nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco.
4	Autorità di Bacino Fiumi Isonzo Tagliamento Livenza Piave Brenta-Bacchiglione	DVA-2018-0011101 del 14 maggio 2018	<p>1. L'elenco degli atti normativi in materia di VAS esaminati dalla Regione Veneto, va integrato con i seguenti:</p> <p>1.1 DRG 3262 del 24 ottobre 2006 "Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e Modalità operative. Revoca DRG n.2961 del 26 settembre 2006 e riadozione;</p> <p>1.2 DGR 3752 del 5 12 2006 "Procedure e indirizzi operativi per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica ai Programmi di cooperazione transfrontaliera relativi al periodo 2007-2013 ed altri piani";</p> <p>1.3 DGR 1646 del 07 agosto 2012 "Presenza d'atto del parere n. 84 del 3 agosto 2012 della Commissione regionale VAS - Linee di indirizzo applicative a seguito del c.d. Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla DGR 791 /2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali dei PAT/PATI;</p> <p>1.4 DGR 384 del 25 marzo 2014 "Presenza d'atto del parere n. 24, del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS";</p> <p>1.5 DGR 1717 del 03 ottobre 2013 "Presenza d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS -Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 40 comma 1 della Legge della Regione del Veneto n. 13 del 6 aprile 2012, nella parte di cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione del Veneto n. 4 del 26 giugno 2008.</p> <p>2. Si rileva altresì (cfr. pag. 14 del RPA) che la L.R. 26 giugno 2008 risulta erroneamente indicata con il numero 26, in luogo del numero 4.</p> <p>3. Per quanto riguarda gli atti pianificatori di tutela delle acque (cfr. pag. 74 del RPA) si comunica che con Decreto del Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia del 20 marzo 2018 n. 074 è stato approvato il Piano regionale di Tutela delle acque.</p>
5	MiBACT-	DVA-2018-	1. Ai fini di una più rapida consultazione e analisi del Rapporto Ambientale,

ID	SCMA	Riferimenti MATM	Sintesi contenuti osservazione
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli	0011217 del 15 maggio 2018	anche nella prospettiva delle future attività di pianificazione, si suggerisce di evidenziare con maggiore chiarezza e sinteticità le aree di intervento della proposta di piano in oggetto, oltre che le variazioni, modifiche ed integrazioni introdotte rispetto ai piani di sviluppo approntati da Terna S.p.A. negli anni precedenti.	2. Con riferimento ai territori di competenza, il Rapporto Ambientale del PdS 2018 dovrà comprendere approfondimenti degli impatti derivanti dagli interventi previsti, a partire da un'attenta e puntuale ricognizione dei beni e delle aree coinvolti, dei relativi dispositivi di tutela e dei valori oggetto di protezione, nonché attraverso il riferimento alle disposizioni di tutela degli strumenti di pianificazione paesaggistica e dei piani di gestione dei siti Unesco attualmente vigenti ed eventualmente interessati dagli interventi previsti.
			3. Per quanto attiene alla verifica di coerenza del PdS 2018 in relazione a sé stesso e agli altri atti di programmazione e pianificazione multi livello e di settore, il Rapporto Ambientale dovrà contenere i necessari approfondimenti e una puntuale verifica delle interferenze nel medio e lungo termine con gli altri strumenti che interessano il territorio di competenza, oltre ad una specifica analisi degli impatti e degli effetti cumulativi dell'insieme delle previsioni.
			4. Dal punto di vista progettuale, si raccomanda di evitare scelte che comportino frammentazione del paesaggio agrario o, ancora, alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi degli ambiti tutelati, privilegiando pertanto fin da subito le soluzioni progettuali che riducano quanto più possibile impatti negativi sul contesto
			5. In relazione all'analisi delle alternative, si suggerisce di privilegiare le scelte che escludano nuovo consumo di suolo - con special riguardo per le aree naturali e rurali - e quelle che comportino il recupero di aree compromesse e degradate mediante demolizione delle strutture e la ricomposizione di nuovi valori paesaggistici ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e della Convenzione Europea del Paesaggio (2000). Nel caso di dismissione di impianti obsoleti, si suggerisce di riportare nel Rapporto Ambientale anche le modalità della loro eventuale riconversione, oltre che le misure che si intende adottare per il recupero e la riqualificazione dei caratteri culturali e paesaggistici dei luoghi interessati dalle dismissioni.
			6. Con riferimento al piano di monitoraggio sull'attuazione del PdS 2018 si propone che esso sia adeguatamente strutturato ed esplicitato nel Rapporto Ambientale, con indicazione di tempi, periodicità e modalità per un'adeguata attività di reporting volta ad indicare gli obiettivi già raggiunti dai Piani di Sviluppo delle precedenti annate, così come i loro esiti negativi (o parzialmente negativi) e le eventuali conseguenti modifiche ed integrazioni inserite nel PdS 2018;
			7. In riferimento al sistema di indicatori prescelto per l'effettuazione del monitoraggio degli effetti dell'attuazione della proposta di PdS 2018 sul patrimonio culturale e sul territorio ed, in particolare, all'indicatore "3.5 Ist05 - Tutela aree agricole di pregio", mirante a misurare la frazione dell'area di indagine non occupata da aree agricole di pregio DOCG e DOC, si evidenzia che, dal punto di vista paesaggistico, tale indicatore andrebbe integrato con un ulteriore indicatore teso a misurare la frazione dell'area di indagine non occupata da aree rurali non più produttive, ma passibili di futuri interventi di valorizzazione in chiave di multifunzionalità rurale, in linea con i più recenti orientamenti in materia della Commissione Europea.

<i>ID</i>	<i>SCMA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenuti osservazione</i>
			<p>8. In riferimento alla scelta del sistema di indicatori per il monitoraggio, si propone l'introduzione di uno specifico indicatore atto a misurare l'effettivo consumo di suolo nell'ambito degli interventi previsti ovvero il recupero e riqualificazione di suolo, e nello specifico delle aree paesaggistiche di pregio. Al riguardo, si suggerisce di fare riferimento agli indicatori e alle attività di monitoraggio svolte con cadenza annuale dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente 'SNPA'.</p> <p>9. Data la rilevanza del profilo archeologico dei territori di competenza, si rimanda alle osservazioni e ai suggerimenti di ordine generale contenuti nella precedente nota della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio n. 35068 del 15/12/2017 avente ad oggetto le osservazioni del Mibact nella fase di scoping della Valutazione ambientale strategica relativa al Piano di Sviluppo 2017 della Rete di trasmissione elettrica nazionale TernaS.p.A.</p> <p>10. Considerata la fase preliminare di programmazione e pianificazione in oggetto, questo Ufficio si riserva di dettare più puntuali prescrizioni sulla base dell'esame del progetto di dettaglio dei singoli interventi previsti dal PdS 2018.</p>
6	ARPA Liguria	DVA-2018- 0012204 del 25 maggio 2018	<p>Il PdS 2018 prevede in Liguria, con avvio a partire dal 2020, un "Nuovo intervento (PdS18)" di adeguamento denominato 160-N. Per valutare gli effetti di realizzazione di tale intervento in relazione al sistema di monitoraggio ambientale previsto del PdS2018 (paragrafo 9.5.1 del RPA_art13co_1PdS2018), si evidenzia l'opportunità di valutare l'interferenza eventuale di cantieri con ambiti territoriali importanti per la biodiversità.</p> <p>Si ritiene opportuno segnalare l'esistenza in Liguria della banca dati (Li.Bi.Oss.) consultabile dal portale AmbienteInLiguria/Natura/Biodiversità.</p>
7	Regione Liguria	DVA-2018- 0013138 del 07 giugno 2018	<p>1. In relazione ai contenuti generali e all'impostazione metodologica si ritiene opportuno, che il Piano debba:</p> <p>1.1 considerare per i nuovi interventi previsti non solo il tessuto urbano continuo e discontinuo ma anche i recettori sparsi ai fini della limitazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici;</p> <p>1.2. individuare le criticità ambientali e relative all'esposizione a campi elettromagnetici anche degli elettrodotti esistenti;</p> <p>1.3 valutare la possibile interazione tra i nuovi interventi ed i recettori maggiormente sensibili ponendosi, ai fini della loro tutela, obiettivi in termini di esposizione a campi elettromagnetici anche più cautelativi rispetto alle norme vigenti;</p> <p>2. Con riferimento invece allo specifico coinvolgimento del territorio ligure nelle ipotesi localizzative individuate dal Piano, emerge che la nuova interconnessione tra Italia e Francia Nava-S. Dalmas (identificativo PdS 160-N) attraverso il potenziamento della linea esistente da 66 a kV132 kV, interessa i comuni di Mendatica, Cosio di Arroscia e Pornassio, in merito alla quale sono effettuare le seguenti considerazioni:</p> <p>2.1. se l'intervento si dovesse discostare dal tracciato esistente ovvero se dovesse richiedere la collocazione di nuovi sostegni e/o lavori di scavo, occorre che siano approfondite le analisi sui diversi comparti ambientali eventualmente coinvolti, segnalando la necessità di non interferire con eventuali opere di captazione idrica esistenti (D.Lgs n. 152/2006 art. 94 - disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano). A tal fine si rimanda, come indicato nel parere della Vice Direzione Ambiente della Regione Liguria e del Settore</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>Ecosistema costiero e Acque allegati, per l'esatta individuazione delle derivazioni idriche potenzialmente interessate nell'ambito dell'intervento in oggetto, al link del Geoportale Regione Liguria: http://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/geoportale/index.htm?id=1916.</p> <p>2.2. se l'intervento dovesse riprendere il tracciato esistente si fa comunque presente che la tratta in questione è interessata da diversi dissesti geomorfologici indicati nelle cartografie dei Piani di bacino PAI del fiume Po e PAI del t. Arroscia come specificato nel dettaglio nel parere della Vice Direzione Ambiente della Regione Liguria e del relativo allegato (contributo tecnico del Settore Assetto del Territorio).</p> <p>In particolare, si evidenzia che il PAI del fiume Po interessa una parte del territorio del comune di Mendatica ed individua, in particolare in loc. Monesi di Mendatica, un'ampia frana attiva che è stata interessata da una recente riattivazione (novembre 2016). Nella frana attiva perimetrata nel PAI sono collocati 4 tralicci (n.335-336-337-338) dell'attuale linea Nava-San Dalmas.</p> <p>Si chiede di individuare tutte le possibili soluzioni progettuali al fine di non aggravare ulteriormente le menzionate condizioni di criticità con gli obiettivi di evitare interferenze degli elettrodotti, o delle stazioni elettriche, con le aree soggette a rischio per fenomeni di instabilità dei suoli ed evitare sollecitazioni del terreno in aree a rischio idrogeologico.</p> <p>3. Si evidenzia l'opportunità di valutare l'interferenza eventuale di cantieri con ambiti importanti per la biodiversità. Per gli approfondimenti da condurre, come evidenziato dall'allegato contributo di Arpal, si ritiene opportuno segnalare la banca dati (Li.Bi.Oss.) consultabile sul portale Ambienteinliguria/Natura/Biodiversità per l'individuazione di specie animali e vegetali, nonché habitat, presenti sul territorio ligure.</p> <p>4. Si evidenzia l'assenza di interferenze negative con il sistema dei beni culturali e paesaggistici tutelati presenti nel territorio ligure.</p> <p>Tuttavia, si evidenzia il richiamo alla necessità di previa sottoposizione dei progetti di lavori pubblici e di interesse pubblico alle preventive procedure di valutazione archeologica, previste dall'art. 25 del Codice degli Appalti Pubblici (D. Lgs. 50/2016) e dall'art. 95 del Codice dei Beni Culturali, nonché agli adempimenti previsti dalla legge n. 710/1949 e dal DM 15 maggio 2017.</p>
8	Associazione Nazionale Comuni Italiani, ANCI- Pareri del Comune di Cingoli, Civitavecchia, e Selargius	DVA-2018-0013393 del 11 giugno 2018	<p>Il Comune di Cingoli ritiene in via prioritaria la soluzione con l'interramento dei cavi in sostituzione della linea aerea proposta da Terna Spa; inoltre per il tratto di linea della zona di Grottaccia, vista la densità di popolazione presente e le numerose attività agrituristiche – turistico ricettive si chiede la rivisitazione del progetto ricorrendo all'interramento di tracciato.</p> <p>Il Comune di Civitavecchia segnala e chiede l'interramento o la eventuale dismissione degli elettrodotti ricadenti in un ambito fortemente antropizzato e incidenti su aree standard urbanistici il cui utilizzo e frequentazione oggettiva può superare facilmente il limite delle quattro ore giornaliere.</p> <p>Il Comune di Selargius chiede di considerare la zonizzazione comunale in fase di programmazione e attuazione degli interventi del PdS 2018 della RTN, nell'ottica di dare attuazione ad interventi di funzionalizzazione volt all'interramento delle reti aeree interessanti in particolare l'abitato in località "Is Corrias".</p>
9	ARPA Toscana	DVA-2018-0014121 del 20 giugno 2018	L'ARPA Toscana esprime, sul Rapporto Preliminare Ambientale di VAS per il Piano di sviluppo 2018, valutazione positiva condizionata all'inserimento nel Rapporto Ambientale dei seguenti elementi:

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>1. elenco dei tratti di linea/stazioni elettriche dove saranno applicate le "azioni gestionali", specificando nel dettaglio cosa sarà concretamente posto in essere;</p> <p>2. definizione di uno specifico indicatore per valutare la variazione dell'esposizione della popolazione a seguito dell'applicazione delle azioni "gestionali" di efficientamento e potenziamento delle linee/ stazioni esistenti;</p> <p>3. indicazione esplicita dei criteri che hanno portato alla scelta dell'ampiezza dell'area di studio;</p> <p>4. definizione più esplicita di S(cem) per l'indicatore Ist20;</p> <p>5. criteri e dati di ingresso del modello di calcolo utilizzato per definire l'ampiezza massima della distanza di prima approssimazione di un elettrodotto a 380 kV doppia terna, come da D.M. 29/5/2008, e contestuale dichiarazione che tale ampiezza è la massima possibile per ogni elettrodotto a 380 kV doppia terna;</p> <p>6. indicazione esplicita che saranno inviati con cadenza annuale i dati di corrente alle Amministrazioni competenti e ad ARPAT per tutte le linee (comprese quelle ex RFI), con l'indicazione dei periodi di mancata disponibilità;</p> <p>7. indicazione esplicita che saranno inviati con cadenza annuale alle Amministrazioni competenti e ad ARPAT i Rapporti di Monitoraggio dei PdS, aggiornati con i nuovi indicatori;</p> <p>8. analisi delle criticità ambientali esistenti segnalate dalle Amministrazioni competenti e da ARPAT, prevedendo adeguate modalità di intervento.</p>
10	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	DVA-2018- 0014486 del 22 giugno 2018	<p>1. Si ravvisa che le azioni del PdS 2018 non esplicitano delle opere puntuali sul territorio nazionale.</p> <p>2. Preso atto dell'impostazione VAS del PdS 2018, si ravvisa tuttavia che in uno scoping così strutturato le valutazioni ambientali figurano molto limitate rispetto alle informazioni richieste dell'allegato VI del D.Lgs 152/2006 per la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente.</p> <p>3. Il Servizio energia con nota prot. n. 26836 del 17.05.2018 ha ritenuto opportuno ricordare che il Piano energetico regionale (PER), di riferimento approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2564 del 22 dicembre 2015 è un piano strategico che indica, declinandoli a livello regionale, obiettivi nazionali e comunitari nel settore dell'energia. Gli obiettivi comunitari perseguiti dal PER e ritrovabili nella Strategia europea 2020 e nella nuova Strategia 2030 traggono visione di sistema europei quali l'ambiente, la crescita, la competitività e la sicurezza di approvvigionamento.</p> <p>4. Il PER, per quanto attiene all'insediamento di strutture elettriche, sia lineari che puntuali, ha predisposto la Misura 9b "Anticipare volontariamente il confronto con il territorio a vari livelli (Regione, Province, Comuni) nella fase di pianificazione di infrastrutture energetiche lineari, compresi quelli previsti nel Piano di Sviluppo, al fine di condividere i criteri di caratterizzazione del territorio (Criteri ERPA/ERA) e localizzare in modo ottimale le nuove installazioni, anche stipulando accordi preventivi di pianificazione per stabilire misure compensative per i territori che saranno attraversati dalle infrastrutture energetiche", completando tale previsione con l'articolo 7 delle Norme tecniche di attuazione del PER, dove è previsto che per l'individuazione delle alternative meno impattanti in caso di attraversamenti di infrastrutture energetiche sul territorio regionale sono</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>adottati i criteri localizzativi E.R.PA (Esclusione, Repulsione, Problematicità, Attrazione) sviluppati da TERNA S.p.A per le concertazioni con i territori attraversati dalle medesime infrastrutture energetiche".</p> <p>5. In considerazione del fatto che nella VAS in argomento le scelte strategiche non hanno una localizzazione definita, mentre la valutazione di incidenza si concentra su singoli Siti Natura 2000, richiedendo uno studio e una rappresentazione sito specifica, Terna propone di seguire le indicazioni fornite dal MATTM, valutando le possibili interferenze che le azioni potrebbero potenzialmente generare su ciascuna macrocategoria di habitat indagata.</p> <p>È opinione dello scrivente Servizio che nella valutazione di incidenza oltre a valutare il sopra citato aspetto, debbano essere valutate anche le interferenze con le specie avifaunistiche tutelate dalla Direttiva 2009/147/CE e le misure di mitigazione che verranno adottate per limitare gli impatti.</p> <p>6. Si evidenzia che gli ambiti tutelati a scala regionale comprendono, oltre a Zone speciali di conservazione (ZSC - ex SIC), Zone di protezione speciale (ZPS), Parchi e Riserve regionali di cui alla legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 (Norme in materia di parchi e riserve regionali), anche biotopi (sempre tutelati dalla LR 42/96) e prati stabili di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili regionali).</p> <p>7. Nella scheda dell'indicatore Tutela aree di pregio per la biodiversità - Ist 01 - nel calcolo della superficie di aree protette a livello locale, nazionale e/o comunitario dovrebbero essere considerati anche gli eventuali biotopi o prati stabili.</p> <p>8. Si informa dei seguenti aggiornamenti riguardo il quadro della pianificazione di livello regionale pertinente al PdS indicato nel RPA:</p> <p>8.1 Approvazione definitiva del Piano paesaggistico regionale con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres., pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018 divenuto efficace dal 10 maggio 2018.</p> <p>8.2 Approvazione del Piano regionale di Tutela delle Acque con decreto del Presidente n. 074 del 20 marzo 2018, previa deliberazione della Giunta Regionale n. 591/2018.</p> <p>Il D.P.Reg 74/2018, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 22 del 4 aprile 2018 al BUR n. 14 del 4 aprile 2018.</p> <p>8.3 Approvazione con decreto del Presidente della Regione 19 marzo 2018, n. 058/Pres dei "Criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti", pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 21 del 4 aprile 2018 al BUR n. 14 del 4 aprile 2018.</p> <p>8.4 Approvazione del nuovo Piano Regionale Amianto con DPREG n. 108/2018.</p> <p>8.5 Avvio della procedura di VAS del Piano regionale di bonifica dei siti contaminati di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006 e di cui all'articolo 5 della legge regionale 30/1987, con Deliberazione di Giunta regionale del 16 settembre 2016, n. 1723.</p>
11	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio	DVA-2018-0014591 del 25 giugno 2018	<p>1. Si ritiene non esaustiva per le tematiche relative all'incidenza sul patrimonio paesaggistico e monumentale l'applicazione degli indicatori per la VAS, da cui risulta una valutazione di tipo quantitativo e non qualitativo degli interventi.</p> <p>2. Si ritiene non esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente in riferimento allo stato attuale del patrimonio culturale e paesaggistico, in relazione ai decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano, parchi, siti UNESCO e relative buffer zone, centri storici tutelati, beni culturali (mobili e immobili) diffusi sul territorio e l'evoluzione probabile senza l'attuazione del</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
	per le Province di Verona Rovigo e Vicenza		<p>piano.</p> <p>3. Si ritiene non del tutto esaustiva la considerazione dell'indicatore 3.15 - Ist 15 tutela delle aree ad alta percettività visuale, calcolato mediante l'individuazione dei corsi d'acqua presenti nell'area di studio e il relativo buffer pari a 50 m da ciascuna sponda, considerato che la tutela paesaggistica ricopre la fascia dei 150m dall'argine.</p> <p>4. Si ritiene parzialmente esaustiva la considerazione della sola banca dati www.cartadelrischio.it senza integrare i dati con altre banche dati ministeriali, quali ad esempio: http://vincoliinrete.beniculturali.it/ http://www.sitap.beniculturali.it/</p> <p>5. Per tutte le opere che comportano movimentazione del suolo, si richiama quanto previsto dalle procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto di fattibilità (D.Lgs. 50/2016, art. 25, in applicazione del D.Lgs. 42/2004, art.28 comma 4), in accordo con quanto indicato tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale, ossia la salvaguardia o la minimizzazione delle potenziali interferenze delle opere con i beni di interesse archeologico.</p>
12	ARPA Campania	DVA-2018- 0014706 del 26 giugno 2018	<p>Si ritiene che le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale debbano essere conformi a quanto elencato nell'allegato VI del citato Decreto e tali da garantire:</p> <p>1 Un quadro complessivo degli interventi previsti dal PdS 2018 e di quelli afferenti alle precedenti annualità realizzati o in corso, dettagliando anche il grado di avanzamento degli stessi, facendo riferimento agli esiti dei "monitoraggi ex post" dei Piani considerati.</p> <p>2. Si consiglia inoltre di fornire indicazioni in merito agli interventi che possono configurare possibili procedure di VAS, VIA, VI.</p> <p>3. La coerenza tra gli obiettivi del PdS 2018 e gli obiettivi degli altri pertinenti piani/programmi analizzati. In particolare, per la Regione Campania si consiglia di integrare la trattazione con:</p> <p>3.1 Il piano di bonifica;</p> <p>3.2 Il Piano Regionale Attività Estrattive;</p> <p>3.3 Il Piano Regionale dei Trasporti.</p> <p>4. L'efficace rappresentazione dello stato attuale dell'ambiente considerando nel RA tutte le componenti ambientali e territoriali ritenute pertinenti alla tipologia, alla localizzazione e alla dimensione degli interventi realizzati – autorizzati – proposti. A tale proposito, si riportano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le principali componenti ambientali da trattare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - popolazione ed attività antropiche (demografia; aspetti socio - economici) - salute umana (esposizione all'inquinamento) - aria e clima (qualità dell'aria - emissioni - caratteristiche climatiche) - acqua (qualità dei corpi idrici - risorse idriche e usi sostenibili) - suolo (uso del territorio, qualità del suolo, contaminazione suoli e bonifiche) - biodiversità e aree naturali protette - paesaggio e beni culturali - ambiente urbano - rifiuti - energia (consumi di energia, domanda energetica, produzione di energia da fonti rinnovabili) - rischi (rischio naturale - idrogeologico, sismico, vulcanico, rischio antropogenico, rischio industriale)

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>- agenti fisici (inquinamento elettromagnetico - inquinamento acustico)</p> <p>5. La descrizione delle peculiarità e delle criticità ambientali rapportandole alla programmazione proposta; in particolare sarebbe opportuno, viste le caratteristiche del territorio campano, evidenziare le interrelazioni con aree protette, vincoli territoriali e ambientali, cave, discariche, siti contaminati, Terra dei fuochi, ripetitori per telefonia, etc.;</p> <p>6. La valutazione degli effetti delle singole azioni sulle tematiche individuate (la valutazione potrà essere di tipo qualitativo e/o quantitativo a seconda della disponibilità dei dati ufficiali rilevati per ogni matrice ambientale e territoriale interessata).</p> <p>7. In particolare si evidenzia che la valutazione degli effetti non dovrebbe essere limitata esclusivamente alle azioni che determinano consumo di territorio ma dovrebbe riguardare tutte le azioni operative del Piano che potrebbero determinare effetti sulle diverse componenti ambientali/territoriali già considerate in fase di caratterizzazione ambientale.</p> <p>8. Grande attenzione va posta nella trattazione della delicata questione della "sommatoria degli effetti" in cui vanno compresi non solo gli impatti legati all'attuazione del PdS 2018 sul territorio ma anche quelli che scaturiscono dai precedenti Piani di Sviluppo, specificando il superamento dei livelli di qualità ambientale (in particolar modo rispetto alla componente elettromagnetismo) o dei valori limite del consumo risorse.</p> <p>9. La descrizione delle misure di mitigazione/compensazione, riferite alle tematiche ambientali interessate in maniera puntuale e prescrittiva, finalizzate a ridurre gli effetti negativi emersi dalla valutazione di cui al punto precedente.</p> <p>10. In riferimento al monitoraggio, una selezione di indicatori che, in coerenza con la scelta delle componenti ambientali/territoriali considerate in fase di analisi e valutazione degli effetti, siano idonei a: -verificare l'attuazione e l'efficacia dei nuovi interventi e di quelli riferiti ai precedenti Piani; -descrivere qualitativamente/quantitativamente gli effetti delle azioni del Piano sui sistemi ambientali e territoriali interessati e di monitorare la sommatoria degli effetti a livello di area vasta/regionale/nazionale; -fornire orientamenti per il successivo PdS.</p> <p>11. L'elaborazione della sintesi non tecnica, che illustri il modo con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come si è tenuto conto dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni sul Piano e sul RA e le misure adottate in merito al monitoraggio.</p>
13	ARTA Abruzzo	DVA-2018- 0014899 del 27 giugno 2018	<p>1. La struttura del documento è caratterizzata dalla presenza dei contenuti e dagli spunti previsti dal D.Lgs. 152/06 e smi nell'allegato VI, che saranno approfonditi nel successivo rapporto ambientale. Data la tipologia e le caratteristiche del Rapporto Preliminare, non si possono effettuare valutazioni che vadano al di là della constatazione della rispondenza della struttura generale del documento a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e smi.</p> <p>Le considerazioni ambientali, sulle azioni, sulle alternative e degli altri aspetti propri della VAS potranno essere effettuate solo dopo la ricezione del Rapporto Ambientale.</p>
14	Regione Veneto	DVA-2018- 0015181 del 02 luglio 2018	<p>1. Il presente Rapporto Ambientale Preliminare si limita a fornire una disamina delle informazioni da includere, a livello di dettaglio, nel Rapporto Ambientale e solo successivamente, in quest'ultimo documento, sarà definita la reale portata del Piano di Sviluppo 2018 con l'individuazione precisa degli interventi/azioni da realizzarsi.</p> <p>Il Rapporto esaminato e il relativo Piano di Sviluppo non prevedono</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>interventi che riguardino il territorio della Regione Veneto.</p> <p>Si ritiene altresì, sulla scorta di quanto riportato nello stesso Rapporto Ambientale Preliminare che questo risulti correttamente impostato e contenga le informazioni di cui al Decreto Legislativo 152/2006".</p>
15	Regione Toscana -	DVA-2018- 0015370 del 4 luglio 2018	<p>Formula le seguenti osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e per la formazione del Piano di Sviluppo della RTN 2018 (PdS 2018):</p> <p>1 Il Rapporto Preliminare Ambientale del PdS 2018 presenta gli stessi contenuti metodologici della fase preliminare di VAS del PdS 2017 e pertanto si riconferma quanto espresso a seguito della seduta del NURV n. 186/PS del 10.08.2017 con Determinazione n. 2/SCA/2017 riallegata:</p> <p>1.1 Si ritiene necessario dare maggiori specifiche circa le effettive operazioni che saranno condotte sulle linee e conseguentemente fornire uno specifico approfondimento circa l'eventuale variazione dell'esposizione dei cittadini al campo di induzione magnetica. In sostanza si chiede di dare dimostrazione, attraverso una valutazione degli effetti, che nessuno degli interventi di funzionalizzazione previsti determini un peggioramento rispetto alla situazione attuale in termini di livelli di esposizione della popolazione a campi elettromagnetici ma che al contrario tutte le azioni previste siano orientate al conseguimento della minor esposizione possibile.</p> <p>1.2 Si ritiene l'approccio metodologico di Tema non corretto per lo svolgimento di una corretta VAS nell'ambito della quale gli effetti ambientali dovrebbero essere sempre posti tutti sotto valutazione rimandando il giudizio sulla rilevanza o meno ai soggetti competenti e all'autorità competente. Tema invece, in modo aprioristico e autoreferenziale, esclude la rilevanza degli effetti ambientali, e quindi non procede a valutazione dei medesimi, per gli interventi di funzionalizzazione pur avendo indicato che tali interventi producono modifiche alla consistenza; anche in questo caso le modifiche alla consistenza vengono giudicate in modo generico, aprioristico e autoreferenziale non rilevanti. Si fa invece presente che risultano da investigare le modifiche di portata di corrente che comportano la modifica degli impatti elettromagnetici, per linee che spesso attraversano aree urbanizzate.</p> <p>1.3 Si ritiene pertanto necessario sottoporre a valutazione le "azioni operative su asset esistenti - interventi di funzionalizzazione" e pertanto anche per queste azioni dovrà essere svolta la caratterizzazione ambientale di cui all'allegato I, indicato in modo preciso la tipologia di interventi e dovranno essere valutati gli effetti con specifico riferimento all'aumento dell'esposizione della popolazione.</p> <p>1.4 Si prende atto che tra le migliori indicate nel RPA 2017 vi è la definizione dell'ampiezza di studio per le azioni di funzionalizzazione; si evince pertanto che le medesime saranno sottoposte a valutazione. Il criterio per la definizione fa riferimento al DL 239/2003, art. 1-sexies, co 4-sexies.</p> <p>1.5 Dovrebbero comunque essere esplicitati i criteri che, hanno portato a tale scelta come area di ricaduta degli effetti ambientali.</p> <p>1.6 Si chiede di motivare i criteri con i quali Tema ha definito le aree di studio affinché possa essere illustrato a tutti i soggetti competenti in materia ambientale il percorso logico attraverso il quale Tema giunge alla conclusione che in tali aree (per le azioni operative) "è ragionevole" ritenere che si risolvano gli effetti territorializzabili. Si ribadisce l'osservazione soprattutto in relazione all'esplicitazione dei criteri utilizzati per la definizione delle aree di studio prendendo comunque atto delle migliori apportate da Tema nel RPA 2017.</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>2. Osservazioni già formulate per la fase VAS del PdS 2013-14-15 e ribadite nel precedente procedimento con ulteriori specificazioni:</p> <p>2.1 Si evidenzia come le dimensioni reali delle fasce di rispetto per l'indicatore Ist20 non siano sempre contenute nelle dimensioni. Si chiede a Tema di valutare una migliore definizione dell'indicatore Ist20 in modo da renderlo sufficientemente cautelativo per tutte le tipologie di nuovo impianto.</p> <p>Prendendo atto delle migliorie accennate da Terna nel RPA 2017 si ribadisce l'osservazione ai fini di una sua puntuale osservazione nel RA; in particolare si chiede di esplicitare meglio la definizione di S(cem) che risulta variamente interpretabile; andrà inoltre precisato se effettuata solo su edificato esistente oppure considerando le trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici. In riferimento alla fascia di calcolo degli elettrodotti in doppia terna a 380 kV, si ritiene necessario vengano forniti i dati di ingresso del modello di calcolo utilizzato per definire l'ampiezza massima della distanza di prima approssimazione di un elettrodotto a 380 kV doppia terna, come da DM 29/05/2008, e contestuale dichiarazione che tale ampiezza è la massima possibile per ogni elettrodotto a 380 kV doppia terna.</p> <p>2.2 Si chiede ai fini delle attività di controllo di competenza di ARPAT che Terna si impegni nel PdS 2015, quale azioni di tipo gestionale, a: fornire i futuri piani di utilizzo delle linee di R.F.I. S.p.A. acquisite in Toscana; installare, almeno ad un estremo delle linee ex RFI modificate (collegamento ad una linea Terna esistente oppure collegamento ad una cabina primaria esistente) e messe in rete, il sistema di telelettura ed archiviazione delle correnti circolanti.</p> <p>Si ribadisce l'osservazione e si ritiene opportuno che Terna installi, almeno ad un estremo delle linee ex RFI "modificate" e messe in rete, il sistema di telelettura ed archiviazione delle correnti circolanti. come caso specifico si richiama la sottostazione elettrica di "Pontremoli FS" nell'ambito dell'intervento previsto dall'azione 5 del PdS 2016.</p> <p>2.3 Si chiede a Terna e all'autorità competente per la VAS di valutare l'introduzione all'interno dei PdS di una azione concernente l'analisi e la proposta di gestione delle criticità esistenti segnalate dagli enti di controllo, prevedendo conseguentemente adeguate modalità di intervento nei PdS.</p> <p>Si ribadisce la necessità che nell'ambito della VAS del presente PdS siano affrontate anche le problematiche ambientali afferenti a reti esistenti (criticità ambientali già note a Terna o segnalate dagli enti di controllo) in quanto tra gli obiettivi del Piano di sviluppo vi è anche la riduzione dell'esposizione ai campi magnetici prodotti dalle linee e a tale motivo dovrebbe essere correlata anche la programmazione di adeguate modalità di intervento.</p> <p>2.4 Con riferimento alle attività di controllo e monitoraggio di competenza di ARPA Toscana si chiede inoltre che vengano messe a disposizione ed inviate all'agenzia le seguenti informazioni: elenco delle linee e, dei tratti, in cui sono stati sostituiti gli attuali conduttori con quelli ad alta capacità, fornendo, per questi ultimi: le caratteristiche meccaniche e la portata in corrente normale; dati di corrente per tutte le linee, con l'indicazione dei periodi di mancata disponibilità; nello specifico si chiede che l'azione di invio dei dati di corrente agli organi di controllo per tutte le linee, con l'indicazione dei periodi di mancata disponibilità, sia inserita tra le azioni gestionali" dei PdS 2013, 2014, 2015; i rapporti di monitoraggio dei PdS come previsto dal D.Lgs. 152/2006 art. 18: "Delle modalità di svolgimento del monitoraggio. Dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 e data adeguata informazione attraverso i siti web dell'Autorità competente e dell'Autorità procedente e delle Agenzie interessate" Si ribadisce anche nella presente fase preliminare del PdS 2017 quanto sopra segnalato ritenendo inoltre necessario che Terna chiarisca le modalità di diffusione dei rapporti di</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>monitoraggio e a chi sono destinati</p> <p>Non sono presenti nel Rapporto Preliminare Ambientale gli interventi del PdS 2018 previsti in Toscana e pertanto ci si riserva di valutarli nella successiva fase di Rapporto Ambientale.</p> <p>si chiede di elencare i tratti di linea/stazioni elettriche dove saranno applicate le "azioni gestionali", specificando nel dettaglio cosa si intende realizzare.</p> <p>si ritiene che gli indicatori Is01 e Is02 dovrebbero essere quantitativi e non qualitativi e dovrebbero far comprendere in quale misura aiutano a perseguire gli obiettivi fissati dalle norme e dai trattati in materia di riduzione delle emissioni gas serra, mantenimento dei livelli di qualità dell'aria o miglioramento delle condizioni di qualità degradate.</p> <p>in relazione sia all'obiettivo OAs8 che all'indicatore Is02 (efficacia elettrica), data la differenza concettuale fra l'efficacia (capacità di assicurare l'energia) della rete e la sua efficienza (fondamentale per il contenimento dei consumi), si invita a valutare l'opportunità di una separazione, in particolare in due diversi indicatori.</p> <p>in relazione alla necessità di "trait d'union" tra la Pianificazione elettrica (con la parallela VAS) e i singoli interventi (poi proposti in VIA), il Rapporto Ambientale dovrà fornire "delle prime elaborazioni che saranno utili per la successiva concertazione, nella ricerca e nella proposta di ipotesi localizzative sostenibili (in termini di corridoi) per i nuovi elementi infrastrutturali" (pag. 33 del RPA).</p> <p>si ribadisce anche nella presente fase preliminare del PdS 2018 che Terna chiarisca le modalità di diffusione dei rapporti di monitoraggio e a chi sono destinati.</p>
16	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale – Puglia	DVA-2018-0015925 del 10 luglio 2018	Non sono presenti osservazioni/ricieste formulate dallo SCA in questione
17	ARPA Puglia	DVA-2018-0016120 del 12 luglio 2018	<p>Nel Rapporto Preliminare non sono presenti gli interventi del Piano di Sviluppo 2018 previsti nella Regione Puglia</p> <p>Riguardo la descrizione degli obiettivi e delle azioni del Piano (rif. lett. a - All.to VI D.lgs. 152/2006), nel Rapporto Preliminare presentato, al capitolo 5, sono esplicitati gli obiettivi tecnici e gli obiettivi ambientali sia generali che specifici del Piano. Secondo quanto dichiarato nel Rapporto Preliminare gli obiettivi sono desunti dalle strategie per lo sviluppo sostenibile sia italiana che europea. Si rileva che mentre si dichiara che "il Piano di Sviluppo 2018 è proiettato verso scenari spinti di de-carbonizzazione in linea con la Strategia Energetica Nazionale 2017", non è presente un obiettivo generale sulla de-carbonizzazione declinato in un obiettivo specifico che riguardi l'incremento dell'efficienza energetica da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio.</p> <p>Si suggerisce inoltre di inserire un obiettivo sulla comunicazione ambientale</p> <p>Riguardo alla Caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici (rif. lettere c, d- All.to VI D.lgs. 152/2006) si evidenzia che nel Rapporto Preliminare è indicata la metodologia con la quale saranno definite le aree territoriali e le aree studio e sono individuate le tematiche che saranno oggetto della caratterizzazione. Si sottolinea che non sono presenti alcune tematiche, per esempio l'aria e gli agenti fisici.</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
18	Comune di Vecchiano	DVA-2018-0016119 del 12 luglio 2018	<p>1. Si richiede che, nella predisposizione del futuro Rapporto Ambientale per PdS2018, la Soc. Terna tenga conto degli aspetti descritti nella suddetta relazione, attraverso:</p> <p>1.1 l'assoggettamento a verifica degli effetti ambientali di tutte le azioni proposte, vale a dire sia "gestionali" che "operative" su asset esistenti e di nuovo impianto, senza escluderne aprioristicamente il risultato ed accompagnandole al raffronto degli effetti cumulativi delle altre eventuali realtà limitrofe non risolte.</p> <p>1.2. un'illustrazione più dettagliata delle soluzioni da intraprendersi, nonché del criterio del loro monitoraggio sugli effetti ambientali, per risolvere le criticità dell'area Pisa-Lucca, in relazione all' "Intervento cod. 306-P".</p> <p>L'intervento "Riassetto rete 380 e 132 kV, area Lucca" (identificativo PdS 306-P), che, nello svolgimento del procedimento di VIA, si è configurato producendo effetti ambientali impattanti, portando ad una valutazione di incompatibilità sotto il profilo paesaggistico. Lo stesso intervento viene inserito tra le "opere con iter autorizzativo in corso" e tra "gli interventi di sviluppo pianificati nei piani precedenti al PdS 2018"; pertanto si ritiene essenziale chiarire quale metodologia di analisi degli effetti ambientali o di monitoraggio preveda il PdS2018, e come il soggetto proponente intenda attuare l'opera infrastrutturale (nelle dotazioni lineari e puntuali), compatibilmente con le valenze paesaggistiche, prendendo atto dell'apposita scheda di intervento, che ne programma la realizzazione tra gli anni 2020 e 2023, riprendendo testualmente la descrizione del PdS2011 (non allineata alla versione progettuale 2014 che ha fatto attivare il procedimento di VIA).</p> <p>2. Si ritiene ancora non chiaro il diagramma di sintesi sulla "classificazione delle azioni di sviluppo in funzione della rilevanza degli effetti ambientali"(Rif. RP - pag 59), che propone, nuovamente per le "Azioni operative su asset esistenti - Interventi di funzionalizzazione" una valutazione aprioristica di non rilevanza degli effetti ambientali, in ragione del non interessamento di nuovo territorio e dell'obiettivo di ottimizzare le funzionalità esistenti.</p> <p>3. Si ritiene opportuno aggiornare la scheda, dedicata all'intervento 306-P, nel riquadro delle note sull' "avanzamento opere principali", riportando tra le criticità anche i motivi che hanno portato all'esito negativo dei pareri dei Comuni interessati e del MIBACT.</p> <p>4. Infine, come già evidenziato nell'esame dei documenti Terna delle precedenti annualità, sussiste un ulteriore aspetto necessario di approfondimento, inerente all'analisi delle condizioni di criticità della rete e la valutazione degli effetti connessi, che oltre a determinare interventi "operativi" si intendano risolvere con attività "gestionali". È opportuno non sottovalutare, nel processo di VAS, quelle azioni gestionali che potrebbero portare ad una maggiore esposizione elettromagnetica per incremento di carico elettrico, potendo interessare anche la rete AT attraversante il nostro territorio vecchianese, come nel caso delle linee ferroviarie ora inglobate dalla Soc. Terna.</p>
19	Provincia di Sondrio -	DVA-2018-0016191 del 12 luglio 2018	<p>Il Documento di Scoping del Piano in oggetto, a disposizione sui siti istituzionali a far data dal 18 aprile 2018, contiene informazioni di carattere generale che tuttavia al momento non consentono di valutare gli interventi e le azioni sul territorio nazionale, e specificatamente quelle che potrebbero riguardare il territorio della Provincia di Sondrio, dal momento che esse saranno esplicitate nel successivo Rapporto Ambientale.</p> <p>Si rinnovano alcune considerazioni già formulate in corso d'esame nei precedenti PdS, in riferimento agli interventi inizialmente previsti in</p>

<i>ID</i>	<i>SCMA</i>	<i>Riferimenti MATTM</i>	<i>Sintesi contenute osservazione</i>
			Valtellina in attuazione della fase B dell'Accordo di Programma "Razionalizzazione della rete di trasmissione nazionale relativa alla Lombardia nord orientale e localizzazione della linea a 380 kV San Fiorano-Robbia di interconnessione con la Svizzera ", sottoscritto nel 2003 dal GRTN e dall'allora Ministero delle Attività Produttive. Ad oggi non risultano essere inseriti nelle programmazioni nazionali, nonostante la razionalizzazione delle numerose linee elettriche ad alta tensione esistenti rappresenti per il territorio provinciale una significativa occasione di miglioramento ambientale e paesaggistico, che si auspica possa essere nuovamente ricompresa nella programmazione di sviluppo di TERNA.
20	Provincia Autonoma di Trento	DVA-2018-0016173 del 12 luglio 2018	<p>Si prende atto che per l'annualità 2018 Terna non ha ancora individuato le aree interessate dalle azioni operative, rinviando l'approfondimento ai successivi passaggi dell'iter pianificatorio. Di conseguenza i contenuti del Rapporto Preliminare Ambientale in consultazione si concentrano principalmente sulla descrizione della metodologia proposta per le valutazioni che saranno oggetto del successivo Rapporto Ambientale.</p> <p>Non si esprimono particolari osservazioni ma si rinvia alla successiva fase di consultazione sul Rapporto Ambientale per eventuali contributi, in particolar modo qualora fossero individuati interventi operativi interessanti il territorio della Provincia di Trento.</p>
21	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per il Clima e l'Energia	DVA-2018-0016302 del 13 luglio 2018	<p>Si rappresenta che quanto riportato a pag.19, primo paragrafo, del RP non risulta coerente con la Strategia Energetica Nazionale 2017 ivi citata.</p> <p>In particolare, l'obiettivo individuato nella Strategia è quello di raggiungere entro il 2030 una quota di fonti energetiche rinnovabili del 28% sui consumi complessivi, da declinarsi in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 55% per le rinnovabili elettriche; - 30% per le rinnovabili negli usi per riscaldamento e raffrescamento; - 21% per le rinnovabili nei trasporti; <p>Si ritiene pertanto che il testo debba essere modificato e aggiornato di conseguenza</p>
22	Regione Lombardia	DVA-2018-0016413 del 16 luglio 2018	<p>Si riportano di seguito i contributi dei Soggetti competenti in materia:</p> <p>ATS di Bergamo e la Direzione Generale Welfare: non esprimono osservazioni in merito</p> <p>2. ARPA Lombardia:</p> <p>2.1 Si suggerisce di inserire tra i piani da considerare per la coerenza con la pianificazione sovraordinata, anche i Piani di Gestione del Rischio Alluvioni, che costituiscono strumenti di pianificazione previsti dalla Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) recepita a livello nazionale con D.Lgs 49/2010 e smi. Tali piani contengono, inoltre, mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni all'interno delle quali sono riportate le potenziali conseguenze negative associate ai vari scenari di alluvione.</p> <p>2.2 Il piano di sviluppo reti evidenzia una serie di criticità sulla rete urbana 220 kV di Milano e nelle aree comprese fra Pavia, Cremona e Bergamo (rete 132 kV) in particolare si evidenzia la necessità di risolvere le criticità sottese alle stazioni di Lonato, Dalmine, La Casella e Castelnuovo. Tali criticità presuppongono interventi volti ad individuare possibili soluzioni mediante la rimozione di vincoli esistenti o la realizzazione di nuovi asset.</p> <p>2.3 In ogni caso sarebbe opportuno effettuare le valutazioni considerando anche le pianificazioni già approvate a livello locale, al fine verificare la non interferenza con interventi già previsti sul territorio che potrebbero comportare l'insorgere di problematiche legate alla prossimità degli impianti</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>con bersagli sensibili quali residenze, scuole, ospedali ecc.</p> <p>2.4 Si raccomanda laddove possibile il riutilizzo dei manufatti esistenti al fine di contenere il consumo di suolo.</p> <hr/> <p>3. DG Agricoltura:</p> <p>3.1 Qualora gli interventi previsti sul territorio da lettura PdS comportassero nuovo consumo di suolo, per la caratterizzazione dei territori interessati dagli stessi si segnala, come fonte dei dati sul tema "uso del suolo" (es. indicatori Ist02 - Tutela del patrimonio forestale, Ist03 - tutela degli ambienti naturali e seminaturali), l'applicativo DUSAF 5.0 (aggiornato al 2015) - Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali, disponibile sul sito www.geoportale.regione.lombardia.it. Tale applicativo, i cui primi tre livelli gerarchici sono desunti da Corine Land Cover, contiene infatti, rispetto a quest'ultimo, indicazioni circa peculiarità del territorio lombardo.</p> <p>3.2 Suggestisce di aggiungere agli indicatori già presenti uno relativo al consumo di suolo agricolo (non solo delle aree agricole di pregio, di cui all'indicatore Ist05) i cui effetti negativi sono non solo di carattere economico - produttivo, ma anche ambientale, dal momento che la perdita di suolo agricolo comporta anche quella delle funzioni ambientali da esso svolte (valore ecologico, fertilità, permeabilità, capacità di stoccaggio di carbonio organico, etc.).</p> <hr/> <p>4. ATS Val Padana: si ritiene opportuno che il documento di VAS tenga conto degli aspetti sanitari correlati all'esposizione ai campi elettromagnetici a bassa frequenza e pertanto contempli, nell'ambito degli interventi previsti dal PdS della RTN, valori di CEM decisamente inferiori ai 3 micro tesla, soprattutto in corrispondenza di edifici adibiti ad abitazione, quindi con popolazione di tutte le età e che possono essere esposte ai CEM per 24 ore al giorno e per l'intera durata della vita.</p> <hr/> <p>5. ATS Brescia: si condividono gli indicatori scelti per monitorare la sostenibilità del Piano e non si rilevano allo stato attuale elementi di criticità di interesse sanitario</p> <hr/> <p>6. ATS Milano Città Metropolitana:</p> <p>6.1 Ritiene che nel successivo RA dovranno essere riportate indicazioni in merito al rispetto dei valori limite previsti dal DPCM 8 luglio 2003 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete 50Hz, generati dagli elettrodotti e DPCM 8 luglio 2003 - Fissazione dei limiti di esposizione dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz nel caso di predisposizione di nuove linee elettriche o dell'aumento del carico di corrente delle linee già esistenti.</p> <p>6.2 Il Rapporto Ambientale dovrà contenere inoltre indicazioni delle azioni/interventi previsti sul territorio al fine di effettuare le valutazioni di competenza, oltre alle previsioni in merito all'interramento delle linee, ove possibile, intesa come misura per la protezione della popolazione.</p> <hr/> <p>7. ATS Pavia:</p> <p>7.1 Relativamente alla caratterizzazione ambientale, tra le azioni previste da Terna è incluso anche l'aumento in generale dello sfruttamento delle linee in termini di un aumento del carico di corrente rispetto a quello attuale, motivando che questa azione risulta necessaria al fine di ottimizzare la gestione della rete.</p> <p>Questo aumento si traduce tuttavia anche in un aumento dell'esposizione</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>della popolazione, che dovrà essere tenuto in conto nella redazione del Rapporto Ambientale di VAS.</p> <p>7.2 Per quanto concerne l'estensione fascia di calcolo per elettrodotti doppia terna a 380 kV, si ritiene necessario, che Terna fornisca i dati utilizzati nel calcolo della fascia di rispetto di un elettrodotto a 380 kV in doppia terna.</p> <p>7.3 Suggerisce di richiedere a Terna la messa in opera di azioni volte ad assicurare una maggiore tutela della popolazione all'esposizione a campi elettromagnetici a bassissima frequenza (50-60 Hz), in particolare:</p> <p>7.3.1 esplicitare un elenco dei tratti di linea/stazioni elettriche dove saranno applicati gli aumenti della portata di corrente rispetto alla situazione attuale;</p> <p>7.3.2 rendere disponibile il calcolo di un indicatore per valutare la variazione dell'esposizione della popolazione a seguito dell'applicazione delle azioni di potenziamento delle linee/ stazioni esistenti;</p> <p>7.3.3 valutare la possibilità di adottare tutti gli accorgimenti per diminuire il campo elettromagnetico nei centri abitati, laddove siano previsti lavori di sostituzione e adeguamento degli impianti esistenti, in particolare nel caso di sostituzione dei componenti vetusti con componenti nuove, per ridurre il carico sulle strutture portanti esistenti (tralicci) e per aumentare la distanza dei conduttori dal suolo.</p>
			<p>8. Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi: denota, in base a quanto previsto dal Regolamento di Gestione della Polizia idraulica - approvato con DGR n. X/6037 del 19 dicembre 2016, la presenza di canali di competenza del Consorzio, delle fasce di rispetto e delle norme di polizia idraulica, oltre all'iter di rilascio di concessioni, autorizzazioni e nulla osta. Si ritiene necessario, produrre elaborati grafici con il tracciato degli elettrodotti in progetto, ed eventualmente in dismissione, ad una scala almeno 1: 50.000, per definire la portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e/o nel Piano.</p>
			<p>9. Il Consorzio di Bonifica Est Sesia: ricorda che, qualora si intenda procedere alla realizzazione di opere che interferiscano con la rete consortile o le sue proprietà, è necessario fornire un'adeguata documentazione progettuale descrittiva e di dettaglio al fine di individuare eventuali prescrizioni e consentirne l'autorizzazione; tali interferenze dovranno essere normate con apposito atto concessorio da stipularsi con l'Ufficio concessioni del Consorzio. Al fine di rilasciare le dovute autorizzazioni e di ridurre le sovrapposizioni con le consuete attività consortili, si richiede tempestiva comunicazione nel caso di lavori di manutenzione delle opere esistenti che possano interferire con la proprietà o l'attività del Consorzio.</p>
			<p>10. Parco Agricolo Sud Milano:</p> <p>10.1 Osserva che dalla proposta di Piano emerge che il territorio della Città metropolitana di Milano ed in particolare le aree tutelate del Parco regionale Agricolo Sud Milano siano interessate unicamente da una previsione di intervento orientata al miglioramento della sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alle Opere di razionalizzazione associate all'elettrodotto 380 kV "Trino- Lacchiarella", richiamate al paragrafo 4.5 "Sostenibilità" e orientate a migliorare l'efficienza della linea. Rispetto al progetto per la realizzazione dell'elettrodotto a 380 kV "Trino-Lacchiarella" il Parco Agricolo Sud Milano ha espresso il proprio parere, con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 44 del 17/12/2009, in qualità di Ente competente in materia ambientale direttamente interessato dalle opere, nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nazionale.</p> <p>Si suggerisce di precisare, all'interno del Rapporto Ambientale, se gli interventi correlati alla suddetta opera possano comportare una modifica</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>dello stato dei luoghi - quale la sostituzione dei tralicci o parte degli stessi - garantendo, in tal caso, scelte progettuali accurate che permettano la riduzione degli impatti sul paesaggio agrario tutelato del Parco.</p> <p>10.2 Si riserva di esprimere le proprie valutazioni in relazione agli impatti generati da eventuali progetti/interventi, correlati al presente Piano di Sviluppo 2018 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, potenzialmente incidenti sugli habitat dei Siti di rete Natura 2000.</p> <hr/> <p>12. La UO Clima e Qualità dell'Aria della DG Ambiente e Clima:</p> <p>12.1: osserva che il documento è condivisibile sia sotto l'aspetto metodologico che nell'aspetto dei contenuti. Pertanto, la Unità Organizzativa esprime valutazione favorevole sul documento Rapporto Ambientale Preliminare (RPA), ai fini della composizione del parere regionale al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la procedura di VAS in oggetto.</p> <p>12.2 il Piano di Sviluppo 2018 dovrà strutturare la propria pianificazione con la novità della Strategia Energetica Nazionale 2017 (SEN 2017), approvata con decreto ministeriale 10 novembre 2017. La SEN 2017 ha posto in relazione i seguenti obiettivi cardine del sistema energetico: efficienza energetica, fonti rinnovabili, sistema elettrico, mercato del gas e petrolifero.</p> <p>Il PdS 2018 e i seguenti dovranno affrontare le interazioni tra le esigenze di sviluppo della rete di trasmissione nazionale (RTN) e gli obiettivi cardine della SEN 2017.</p> <p>12.2 in merito al RPA in esame, si rileva che il documento illustra bene l'impianto metodologico per la predisposizione del successivo Rapporto Ambientale (RA).</p> <p>12.3 il documento riflette un'organizzazione corretta in termini di programmazione energetica e di programmazione ambientale, anche coerente con la metodologia seguita da Regione Lombardia per predisporre il proprio Programma Energetico Ambientale Regionale.</p>
23	ARPA Friuli Venezia Giulia	DVA-2018-0016508 del 17 luglio 2018	<p>1. Il RPA a pag. 30 afferma correttamente che "Il Rapporto Preliminare Ambientale, secondo la norma, deve fornire informazioni sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano per consentire di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale", tuttavia non risulta presente nello stesso alcuna informazione né sugli interventi proposti né sui possibili impatti ad essi associati.</p> <hr/> <p>2. Lo stesso RPA specifica (pag. 33) che verrà trattata "esclusivamente la tipologia degli effetti". In proposito si ritiene che, sebbene ci si trovi in una fase preliminare, non sia corretto omettere tali fondamentali informazioni in quanto i possibili effetti dell'attuazione di un piano sul territorio dipendono e variano a seconda delle specifiche caratteristiche dell'ambito territoriale interessato.</p> <p>Perciò una generica descrizione di tipologie di effetti non permette di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, per quello specifico territorio. Si chiede che nei futuri Rapporti preliminari vengano inserite tali informazioni, come d'altronde fatto per i PdS precedenti.</p> <hr/> <p>3. In merito ai nuovi interventi previsti dal PdS 2018 (pag. 160-161 PdS2018) per il Friuli Venezia Giulia (i.e. "Riassetto rete Caneva" e "Stazione 220/132 Kv Padriciano") si segnala che:</p> <p>3.1 gli obiettivi degli interventi sono definiti in maniera differente rispetto a quanto riportato nel cap. 5.2 del RPA (obiettivi tecnico funzionali generali e obiettivi tecnico funzionali specifici). Ad esempio "Integrazione FER" (PdS) invece di obiettivo tecnico generale "Integrazione delle FRNP" (RPA);</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>“Qualità del servizio” e “Resilienza” (PdS) invece di obiettivo tecnico specifico “Qualità, sicurezza e resilienza del servizio elettrico” (RPA). Si chiede perciò che, per una migliore comprensione, nel documento di piano e nel RA vengono utilizzate le stesse tipologie/codifiche di obiettivi. Inoltre, il RA dovrebbe chiarire come i singoli obiettivi generali si declinano negli obiettivi specifici.</p> <p>3.2 il RA dovrà descrivere dettagliatamente le tipologie di azioni (secondo la classificazione riportata nel RPA) con le quali si prevede di realizzare gli interventi proposti.</p> <p>4. Non risulta chiaro se i progetti di “Merchant line” (4 interessano il Friuli) rientrano tra i nuovi interventi e se saranno valutati nel RA.</p> <p>5. Si ritiene che l’uso della Corine Land Cover quale fonte informativa per “Assi ed aree” non sia idoneo, in quanto il dettaglio spaziale della CLC consente d’individuare solamente aree superiori a 25 ettari ed elementi lineari di larghezza superiore a 100 metri.</p> <p>6. Relativamente ai possibili effetti ambientali degli “Interventi di funzionalizzazione” il RPA (pag. 59) riporta che “Gli effetti ambientali sono non rilevanti, perché le azioni non comportano interessamento di nuovo territorio e hanno l’obiettivo di ottimizzare le funzionalità esistenti”. In proposito si ritiene che l’assenza di interessamento di nuovo territorio non possa portare ad escludere a priori che le azioni di piano non vadano a coinvolgere altre tipologie di “bersagli” (es. popolazione, paesaggio, ecc.).</p> <p>7. Il capitolo 9.5.3 del RPA, in merito alla metodologia che sarà adottata nel RA per la valutazione degli effetti cumulati sul territorio, specifica che la stessa riguarderà solo gli “effetti cumulati potenzialmente generati dall’attuazione delle azioni intraprese da un piano” (i.e. PdS 2018). Mentre non viene considerata la trattazione degli effetti cumulati che possono derivare dalle azioni previste da altri piani (i.e. interventi in atto derivati dalle precedenti annualità del PdS) che insistono sul medesimo territorio. Si ritiene che tali analisi debbano essere presenti nel RA e non solo rinviate ai Rapporti di monitoraggio VAS (“Riscontro Osservazioni sui RPA del PdS 2016 e del PdS 2017” pag. 20).</p> <p>8. Rispetto a quanto riportato nel RPA, si segnala che la nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è stata approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017.</p> <p>9. In merito al piano regionale del Friuli Venezia Giulia si forniscono i seguenti aggiornamenti: - Piano Regionale di Tutela delle Acque - approvato con DPR n. 074 del 20 marzo 2018; - Piano Paesaggistico Regionale - approvato con DPR n. 0111 del 24 aprile 2018.</p> <p>10. Si raccomanda a Terna di indicare chiaramente sul proprio sito internet che i documenti pubblicati, facenti parte del PdS 2018, sono ancora delle proposte o bozze (come correttamente riportato nel RPA). Lo stesso dovrebbe essere fatto anche per il PdS 2017. Sarebbe anche opportuno aggiornare le date di approvazione dei PdS riferiti alle annualità passate (i.e. 25/06/2015 per il PdS 2012 e 20/11/2017 per i PdS 2013, 2014, 2015 come risulta dal sito del Ministero dell’Ambiente).</p>
24	Regione Puglia -	DVA-2018-0016895 del 20 luglio 2018	<p>Si riportano i pareri pervenuti dai soggetti consultati dalla Regione Puglia:</p> <p>1. Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale: comunica che il Piano delineato da Terna, di carattere strategico, ha assunto come tema fondamentale la problematica dell’interferenza con le componenti ambientali suolo ed acqua; infatti, è stata ritenuta coerente la strategia con i principali strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata (PAI, PTA, PGRA e PPTR), aventi rilevanza nella difesa del suolo, nella tutela delle acque e paesaggistica.</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>2. Autorità Idrica Pugliese: non risultano sussistere interferenze o potenziali impatti negativi rispetto ad infrastrutture competenti al Servizio Idrico Integrato regionale. Le infrastrutture dell'Ente A.I.P. dovranno comunque essere considerate nell'ambito degli sviluppi della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale.</p> <p>3. ARPA Puglia Direzione Scientifica:</p> <p>3.1 rappresenta che nel Rapporto Preliminare non sono presenti espliciti riferimenti agli interventi di sviluppo previsti nella programmazione annuale di che trattasi (2018) per la Regione Puglia;</p> <p>3.2 rileva che mentre si dichiara che "il piano di Sviluppo 2018 è proiettato verso scenari spinti di decarbonizzazione in linea con la Strategia Energetica Nazionale 2017", non è presente una conseguente declinazione in termini di obiettivi specifici e di proposta di sostituzione, ovvero transizione, energetica;</p> <p>3.3 suggerisce, inoltre, di inserire un obiettivo specifico sulla comunicazione ambientale;</p> <p>3.4 evidenzia che non sono presenti alcune tematiche ambientali quali, ad esempio, emissioni antropiche in aria-ambiente ed agenti fisici;</p> <p>3.5 si evidenzia che le strategie sottese agli interventi del PdS 2018 sono in generale condivisibili e non si ravvedono elementi ostativi con esclusivo riferimento alle stesse;</p> <p>3.6 non si ravvisano sufficienti elementi per poter assentire gli interventi suddetti in chiave progettuale; in particolare, si suggerisce di allargare l'analisi costi benefici anche ai benefici ambientali, con esplicito riferimento ai criteri localizzativi declinati per singolo intervento e all'adozione di Criteri Ambientali Minimi, anche in linea con i dettami del Green Procurement e dell'economia circolare;</p> <p>3.7 la conoscenza dei soli criteri di sostenibilità ambientale in termini puramente metodologici non consente di ritenere assoluta la valutazione delle alternative progettuali che dovrà essere affrontata in sede di VIA o di Verifica di assoggettabilità a VIA, per ciascuno degli interventi che discenderanno dal PdS, ove assoggettati a dette procedure o ad atti di intesa anche di natura ambientale, né tantomeno potranno ritenersi assorbiti in questa sede pareri, nulla osta o assensi comunque denominati da parte della scrivente amministrazione, in ordine a quadri pianificatori sovraordinati o definiti a livello internazionale ed europeo, e ad interventi da essi discendenti, attraverso strategie, accordi o piani di cui il PdS introduce taluni concetti chiave, ma per i quali la Regione non è mai stata formalmente coinvolta, né per intese, né in Qualità di Soggetto Competente in materia Ambientale;</p>
25	ARPA Basilicata	DVA-2018- 0016614 del 18 luglio 2018	<p>1. Si ritiene opportuno che nel RA vengano specificate le criticità di ciascun elemento soggetto ad azioni di funzionalizzazione e le conseguenze della relativa variazione effettuata.</p> <p>2. In riferimento alle Azioni di demolizione, nel RPA viene data una valenza positiva all'effetto "occupazione del suolo" poiché si ridurrà l'occupazione di suolo naturale. Si sostiene che, per poter valutare positiva la valenza su questo effetto, è necessario che nel RA alle azioni di demolizione degli elementi facciano seguito le azioni di ripristino delle condizioni ambientali "ante - operam".</p> <p>3. In riferimento all'Indicatore Ist01 - Tutela delle aree di pregio per la biodiversità - bisogna dare lo stesso valore ai coefficienti P1 e P2 che vengono associati alle superfici S1 e S2, indicative rispettivamente di aree naturali protette istituite a livello locale, nazionale e/o comunitarie disciplinate da normativa sovraordinata, e di aree naturali con importante funzione ecologica istituite a livello nazionale.</p> <p>4. In riferimento all'Indicatore Ist05 - Tutela aree agricole di pregio - nel calcolo dell'indice, oltre alle aree DOC e DOCG, bisogna considerare anche</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>altri marchi di tutela (es. D.O.P.).</p> <p>5. In riferimento all'Indicatore Ist11 – Tutela delle aree di grande fruizione per interesse naturalistico, paesaggistico e culturale – nel calcolo del parametro Sf, indicativo delle aree a fruizione turistica e di notevole interesse pubblico, è opportuno considerare anche i territori previsti dall' art. 142 comma 1 lettere da b) a m).</p> <p>6. In riferimento all'Indicatore Ist14 – Preferenza per le aree abitative con buone capacità di assorbimento visivo – la superficie SAA indica la somma delle aree che, pur essendo in prossimità dei centri abitati, per caratteristiche morfologiche e/o di copertura del suolo, favoriscono l'assorbimento visivo delle opere.</p> <p>È stato riportato che la stima della superficie SAA viene fatta attraverso un'analisi di visibilità delle zone circostanti i centri abitati, all'interno dell'area di indagine; per ogni centro abitato, in base alla dimensione, si considera un punto baricentrico oppure un certo numero di punti casuali e si prende in considerazione il punto di vista di un osservatore posto a 50 m di altezza sopra gli stessi punti.</p> <p>Si ritiene opportuno indicare di considerare come punti di indagine quelli aventi quota maggiore all'interno del centro abitato in un numero proporzionale alla dimensione dello stesso.</p> <p>7. Si ritiene opportuno inserire un indicatore in riferimento alle aree a rischio sismico o per lo meno di considerare tale rischio nella definizione dell'Indicatore Ist17 – Riduzione del rischio di interferenza con aree a rischio antropico – in cui sono state considerate come aree a rischio antropico i Siti di Interesse Nazionale, le aree da sottoporre a bonifica e le aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato.</p> <p>8. In riferimento all'Indicatore Ist19 – Rispetto delle aree urbanizzate – nel RA è opportuno definire il significato di “urbanizzato discontinuo”.</p>
26	ISPRA	- DVA-2018-0016645 del 18 luglio 2018	<p>1. L'assenza di informazioni sui nuovi interventi nella fase preliminare limita l'inquadramento preliminare degli effetti ambientali ad analisi puramente teoriche basate sulle tipologie di azioni che essendo le stesse per ogni annualità rendono la fase preliminare poco efficace limitando il contributo, in termini di dati e informazioni ambientali, che gli SCA potrebbero fornire utili per la valutazione degli effetti ambientali.</p> <p>2. Gli interventi di sviluppo sono definiti per rispondere alle esigenze che si manifestano attraverso l'analisi degli scenari (elettrici) di riferimento. Essi sono individuati "con appositi studi e simulazioni del funzionamento, sia in regime statico che dinamico della rete", tra i criteri considerati per la scelta degli interventi non rientrano criteri di natura ambientale; si ritiene che le finalità di tutela ambientale (es. risanare le situazioni attuali di criticità) dovrebbero costituire uno degli elementi che indirizzano le scelte di piano.</p> <p>3. Non si riconosce nel PdS un idoneo livello di dettaglio delle azioni tale da poter consentire la stima e la valutazione dei possibili effetti ambientali (gli effetti ambientali potrebbero risultare più o meno significativi in funzione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate), in particolare laddove già disponibili elementi preliminari inerenti la localizzazione degli interventi (es. corridoi infrastrutturali) riferiti ad una scala di studio pertinente (area vasta) il PdS, essi dovrebbero essere oggetto di analisi e valutazione ambientale nell'ambito della VAS del PdS.</p> <p>4. Le analisi riportate nell'Annesso al Rapporto Ambientale sono da considerarsi a “valle” dell'analisi degli effetti ambientali, che è propria del processo di VAS.</p> <p>L'analisi degli effetti ambientali, che non può prescindere dalle caratteristiche del territorio interessato ai fini della valutazione della loro significatività, dovrebbe esser integrata con le informazioni dell'annesso più idonee ad una scala di studio pertinente al PdS al fine di risultare più</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>completa, efficace e rispondente a quanto richiesto dalla normativa in relazione soprattutto all'analisi delle possibili alternative.</p> <p>5. Poiché parte delle aree di studio ricadono in ambito agricolo e uno degli obiettivi di sostenibilità è "Tutelare e salvaguardare l'attività agricola e il paesaggio rurale" (cfr tabella 5-2 del RPA), si suggerisce di integrare l'analisi con le informazioni disponibili (cartografia e dati) sulle "Aree agricole ad alto valore naturale" eventualmente presenti nelle aree di studio. Tali aree sono riconosciute come quelle aree in cui "l'agricoltura rappresenta l'uso del suolo principale (normalmente quello prevalente) e mantiene o è associata alla presenza di un'elevata numerosità di specie e di habitat, e/o di particolari specie di interesse comunitario".</p> <p>6. Con riferimento alle "Aree a valenza naturale e semi-naturale" e al "sistema insediativo" nei precedenti RA è generalmente utilizzata come fonte dati per la caratterizzazione il Corine Land Cover; vista la scala di analisi (minima unità rilevabile pari a 25 ha e 5 ha per i cambiamenti) si suggerisce di integrare con i dati, informazioni e indicatori prodotti partendo dalla carta del consumo di suolo ISPRA - SNPA a maggior dettaglio (risoluzione 10 metri) e aggiornata al 2017 (vedi www.geoportale.isprambiente.it). Ai fini dell'analisi dello stato ambientale delle aree di studio si ritiene importante considerare non solo banche dati di livello nazionale ma anche fonti informative locali pertinenti ciascun intervento.</p> <p>7. L'informazione desunta dall'analisi dell'interazione tra aree di studio e aree di valore per il patrimonio naturale mediante indicatori di sostenibilità territoriale (es. Ist01-Ist05 che misurano l'interferenza tra aree di pregio ambientale e area di studio) appare pertinente per la localizzazione delle infrastrutture elettriche; essa necessiterebbe invece di elementi aggiuntivi per la stima e valutazione dei possibili effetti ambientali da effettuare nel RA. Al fine di analizzare in modo più esaustivo i possibili effetti sul patrimonio naturale dovrebbero essere in qualche modo considerati, sempre tenendo conto della scala di studio, anche informazioni correlate con i valori naturali delle aree interessate quali quelle sulla biodiversità, sugli habitat e sulla loro qualità, vulnerabilità e livello di disturbo, compresi aspetti riguardanti l'avifauna. Possibile fonte informativa di livello nazionale può essere il progetto Carta della Natura da utilizzare per le regioni in cui è stato implementato; altre informazioni e dati possono essere reperiti al livello regionale e locale (vedi anche parere di scoping n. 2625 della CTVA relativo al PdS 2017)</p> <p>8. Sulla scorta di questa considerazione, alcuni indicatori proposti nel RP si ritengono utili per la scelta e valutazione tra soluzioni alternative, ma poco adatti per verificare/controllare gli effetti generati sulle risorse ambientali nelle fasi di autorizzazione e realizzazione.</p>
27	ARPA Sicilia	DVA-2018-0016591 del 18 luglio 2018	<p>1 Si suggerisce di estendere la trattazione e l'analisi ai seguenti argomenti:</p> <p>1.1 Analisi di contesto dettagliata delle aree interessate dal Piano</p> <p>1.2 Descrizione dei problemi ambientali pertinenti al piano;</p> <p>1.3 Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate;</p> <p>1.4 Valutazioni ambientali e confronto di soluzioni alternative;</p> <p>2. Si raccomanda di trattare nel redigendo RA gli argomenti che seguono:</p> <p>2.1 classificazione delle azioni di sviluppo;</p> <p>2.2 analisi degli effetti, ambientali, previa caratterizzazione ambientale dell'area potenzialmente interessata, per ciascuna Azione di Piano, estendendo l'analisi degli effetti delle azioni del Piano oltre che sulla qualità della vita della popolazione (umana) a quella delle popolazioni di fauna e flora;</p> <p>2.3 descrizione/caratterizzazione degli effetti delle azioni di demolizione con particolare riferimento agli aspetti negativi connessi alle fasi di cantiere, in quanto, ancorché temporanee, possono avere effetti negativi a lungo termine;</p>

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
			<p>2.4 l'indicatore Ist02 ha l'obiettivo di ridurre le perdite di copertura forestale: si ritiene opportuno inserire la definizione di bosco così come riportato dalle norme vigenti;</p> <p>2.5 utilizzare come fonte informativa per le "Aree a diversa densità abitativa" la pianificazione territoriale a livello comunale, al posto della prevista Corine Land Cover o altre fonti;</p> <p>2.6 descrizione ed analisi degli "...elementi di cui all'allegato G del DPR 357/97 e smi (Studio di valutazione d'incidenza), così come previsto dall'art. 10, c. 3, del D.Lgs. 152/06 e smi;</p> <p>2.7 specificare le tecniche di monitoraggio, nella redazione del Piano monitoraggio, da attuare nelle diverse declinazioni degli obiettivi e degli indicatori (es. non si chiarisce nel caso di interessamento di un corso d'acqua superficiale se individuare come indicatori i macroinvertebrati, e/o le fanerogame, e/o parametri chimici e in quante stazioni (monte-valle) e in che tempi (ante e post operam);</p> <p>2.8 tempi e modalità di trasmissione del Rapporto di monitoraggio ambientale ai vari enti interessati, tra i quali le Agenzie ambientali;</p> <p>2.9 evidenziare le zone potenzialmente esposte al rumore, mediante l'individuazione di uno specifico indicatore, e di prevedere un piano delle misure comprensivo delle azioni finalizzate alla riduzione delle eventuali emissioni acustiche.</p> <p>Nel RAP non è stato previsto un indicatore specifico sull'inquinamento da rumore, un breve richiamo è fatto nell'obiettivo dell'indicatore Ist19; tuttavia, sebbene nella descrizione relativa sia esplicitato che l'obiettivo è "Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, limitando per i potenziali recettori le emissioni elettromagnetiche e limitare i fastidi per i cittadini limitando la trasmissione del rumore e riducendo le emissioni acustiche alla sorgente", di fatto l'unico parametro considerato dall'Indicatore Ist19 è la frazione di superficie in studio.</p> <p>2.10 riportare i dati effettivi delle fasce di rispetto considerate per i vari edifici, oltre all'indicatore Ist20 in quanto il riferimento normativo è alle fasce di rispetto.</p> <p>In riferimento a tale indicatore, è condivisibile l'ipotesi di assumere l'obiettivo di qualità di 3 microT, fissato dal DPCM 08 luglio 2003.</p> <p>Si richiede di esplicitare i dettagli dei calcoli effettuati e di prevedere i tempi e le modalità di trasmissione al sistema agenziale dei valori di corrente secondo quanto previsto all'art. 5, comma 4 del DPCM 08-luglio-2003.</p> <p>2.11 Per l'indicatore Ist21 valgono le medesime osservazioni per gli indicatori Ist19 e Ist20.</p>
			<p>3. Integrare la trattazione con i seguenti riferimenti normativi e pianificatori:</p> <p>3.1 PT Aria dalla Giunta Regionale della Sicilia con la Delibera 77 del 23/2/17 (in corso di approvazione)</p> <p>3.2 Piani di gestione delle Zone di conservazione speciali della rete Natura 2000 della regione Sicilia</p> <p>3.3 Piano forestale regionale D.P. Reg. Sicilia 10/04/2012</p> <p>3.4 Definizione dei criteri ed individuazione delle aree non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica (legge regionale 20/11/2015 n.29) D.P. Reg. Sicilia 10/10/2017</p> <p>3.5 Piano regionale antincendio boschivi - Aggiornamento 2017 DPR Regione Sicilia 11/09/2015</p>
			<p>4. Si suggerisce a Terna e all'autorità competente per la VAS di valutare l'introduzione all'interno dei PdS, quali azioni/interventi compensativi, la dismissione delle reti di distribuzione di energia elettrica abbandonate (anche se non di proprietà di Terna) con priorità per quelle ricadenti in aree protette e/o di pregio paesaggistico.</p>
28	Autorità di	DVA-2018-	1. Per quanto di competenza, sono segnalati i seguenti strumenti di

ID	SCMA	Riferimenti MATTM	Sintesi contenuti osservazione
	Bacino Distrettuale dell'Appenni no Settentrional e	0019930 del 05 settembre 2018	<p>pianificazione interessanti l'ambito territoriale in oggetto:</p> <p>1.1 Relativamente alle problematiche del rischio geomorfologico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di bacino, stralcio "Assetto Idrogeologico" (PAI) del fiume Arno; - Piano di bacino, stralcio "Assetto Idrogeologico" (PAI) del fiume Serchio, per cui è stato adottato il progetto di Variante generale del PAI Serchio (Decreto del Segretario Generale n. 39 del 12/06/2018), di adeguamento ai contenuti del vigente PGRA del Distretto dell'Appennino Settentrionale, pubblicato alla pagina: www.autorita.bacinoserchio.it/piani_stralcio/assetto_idrogeologico/variante_pai_adequamento_pgra; - Piano di bacino stralcio "Assetto Idrogeologico (PAI), per la pericolosità e il rischio da frana per il bacino regionale "Ombrone" e per il bacino regionale "Toscana Costa", lo shape-file disponibile è consultabile all'indirizzo: http://www.adbarno.it/pagine_sito_opendata/gds_md_scheda_completa.php?id_ds=2841. <p>1.2 Relativamente alle problematiche del rischio alluvioni nel territorio del bacino: Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA), consultabile sul sito: http://www.appenninosettentrionale.it/it/.</p> <p>1.3 Relativamente alle problematiche di tutela delle acque superficiali e sotterranee: Piano di Gestione Acque delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), consultabile sul sito: http://www.appenninosettentrionale.it.</p> <p>1.4 Relativamente alle problematiche del rischio Idraulico Piano di bacino del fiume Arno – stralcio Rischio Idraulico.</p> <p>1.5 Relativamente al quadro conoscitivo quantitativo di riferimento per corpi idrici superficiali e sotterranei e disciplina dei prelievi idrici: Piano di bacino del fiume Arno, stralcio Bilancio Idrico (PBI).</p> <p>2. Per quanto riguarda la VAS dei Piani di Sviluppo 2016, 2017 e 2018 in argomento, in considerazione delle caratteristiche e del contenuto della documentazione sottoposta a questa Autorità, coerente ad un livello di analisi proprio del procedimento in itinere, che non presenta il dettaglio e l'approfondimento progettuale utile a valutare pienamente gli effetti e le interferenze dei singoli interventi, si ricorda che il progetto definitivo di ciascun intervento dovrà essere trasmesso a questa Autorità per le necessarie verifiche ai sensi della legislazione di settore e delle norme tecniche degli strumenti di pianificazione vigenti.</p>

VALUTATO PRELIMINARMENTE che lo svolgimento in atto della procedura di approvazione dei PdS 2016 e 2017, inclusa la predisposizione della Dichiarazione di sintesi, non consente di conoscere le modalità con cui siano state prese in considerazione e recepite le osservazioni oggetto della consultazione sul Rapporto Ambientale dei PdS 2016 e 2017;

PRESO ATTO che il R.P. fornisce un'illustrazione del contenuto metodologico generale dell'intero processo di VAS e dei contenuti del PdS 2018;

PRESO ATTO che vi è stato un momento di riflessione tra la Direzione generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali e la Commissione tecnica di Verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS in merito all'opportunità di ottimizzare le tempistiche di svolgimento della procedura di VAS del PdS e, in particolare, circa la richiesta dell'Autorità precedente (MiSE) di voler anticipare la presentazione del Rapporto preliminare di VAS anche in assenza del vero e proprio

completamento dell'elaborazione del PdS da parte di Terna. Questo comporta la presentazione di un RP con forte carattere metodologico e di analisi delle strategie di sviluppo, piuttosto che delle singole azioni e conseguentemente di un'analisi del contesto ambientale e territoriale proporzionale al livello di dettaglio preliminare proprio di questo momento del processo di VAS;

CONSIDERATO che se il Proponente può anticipare la presentazione del Rapporto preliminare, in quanto gli è data facoltà, coerentemente con il livello e gli obiettivi di quanto richiesto ai sensi dell'art. 13 co.1 del D.lgs. 152/06, di dedicare l'attenzione alle valutazioni strategiche, senza arrivare al dettaglio delle azioni che il Piano potrà successivamente definire, sarà possibile anticipare le fasi del percorso di VAS che porta alla espressione sul RP, in modo tale che il Proponente stesso possa realmente integrare le analisi ambientali nel Piano di sviluppo e produrre il RA contestualmente al Piano che, per legge (cfr. D.lgs. 93/11, art. 36, co. 12), deve essere presentato il 31 gennaio dell'anno cui il piano stesso si riferisce;

PRESO ATTO del favorevole confronto tecnico svolto sulla tematica di cui sopra e del conseguente tipo di documentazione presentata da Terna per il RPA relativo al PdS 2018 come più oltre dettagliato;

VALUTATO quindi che sarà opportuno che Terna, mediante lo sviluppo di un Rapporto preliminare in linea con le indicazioni formulate e coerentemente sviluppate nel caso del presente RPA riferito al PdS 2018, nelle prossime annualità attivi la fase di cui all'art. 13 co. 1 del D.lgs. 152/06 possibilmente entro il mese di settembre dell'anno precedente quello cui il piano si riferisce, al fine di perseguire l'allineamento dei tempi di VAS con quelli di approvazione dei Piani di sviluppo, fermi restando i tempi indicati per l'espressione dei pareri da parte dell'Autorità competente, il che potrebbe auspicabilmente portare all'approvazione finale del PdS, comprensiva della dichiarazione di sintesi, entro gli ultimi mesi dello stesso anno cui il medesimo piano si riferisce;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente afferma che tale impostazione consente di:

- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A., come richiesto dalla norma;
- definire la metodologia attraverso la quale impostare la VAS nel caso particolare dei Piani di Sviluppo della rete elettrica nazionale, che, hanno la peculiarità di essere rinnovati ogni anno e ogni anno sottoposti a VAS, con le specificità che ne consegue;

PRESO ATTO che in termini generali:

- il Proponente ha voluto evidenziare che la natura annuale del PdS della RTN implica tempi molto concentrati per la sua approvazione e, quindi, anche per l'espletamento previo della procedura di VAS. Nel corso degli anni, infatti, la procedura di VAS del PdS ha in qualche caso comportato tempistiche più lunghe di quelle previste dalla normativa vigente, che hanno a loro volta condotto a ritardi nell'approvazione dei Piani e al conseguente slittamento delle procedure relative ai Piani delle annualità successive. Tale aspetto non è trascurabile, in quanto i ritardi nelle procedure autorizzative, prima del Piano e poi dei singoli interventi sulla RTN, concorrono a determinare il rischio di disalimentazione elettrica in diverse aree del paese;
- inoltre il Proponente ha esplicitato l'impegno messo negli ultimi anni ad analizzare e recepire le osservazioni, non solo in risposta a quanto richiesto dalla normativa, ma anche come spunto di riflessione per il continuo miglioramento, sia della metodologia che dell'aspetto informativo, alla base della redazione dei Rapporti e dei PdS. Sono state recepite le tematiche più ricorrenti, tra le quali si evidenziano:
 - il costante aggiornamento della pianificazione considerata nella redazione dei RPA e dei RA, sia nel settore energetico che ambientale, a scala nazionale, regionale e locale;

- la corretta e completa individuazione degli obiettivi ambientali da perseguire;
- la più facile lettura dei contenuti dei Piani e degli interventi che Terna intende intraprendere al fine di raggiungere gli specifici obiettivi posti;
- la maggiore chiarezza nell'espone le alternative al Piano considerate da Terna e le motivazioni alla base delle scelte pianificatorie;
- un'impostazione del RPA e del RA che supporti la dimensione strategica del Piano, propria della VAS;
- una più approfondita caratterizzazione ambientale delle aree interessate dagli interventi previsti;
- un'analisi dei potenziali effetti ambientali che fosse il più possibile oggettiva e inerente a tutte le componenti ambientali;
- la definizione di una corretta metodologia da illustrare all'interno dei rapporti ambientali per la successiva applicazione nei rapporti di monitoraggio VAS del PdS;
- relativamente ai temi di carattere generale oggetto di osservazioni e pareri, oltre a quelli già indicati, si riportano di seguito alcuni temi considerati nella predisposizione dei documenti relativi alla annualità 2018, come indicati da Terna:

Scelta dell'area di studio per le azioni di funzionalizzazione

Il criterio per la definizione dell'area di studio di tale tipologia di azione fa riferimento al DL 239/2003, art. 1-sexies, co. 4-sexies, relativo ad interventi su elettrodotti esistenti della RTN, quale è il caso degli interventi di funzionalizzazione: l'area di studio è ampia 120 metri lineari ed è centrata sull'asse linea.

Attività legate alla "rimozione di limitazioni"

Con il termine "rimozioni delle limitazioni" si intende l'insieme di interventi, relativi ad asset esistenti, che prevedono la sostituzione dei componenti vetusti con altri dotati di caratteristiche elettriche e/o meccaniche migliori rispetto ai precedenti, in quanto si riduce il carico statico sulle strutture portanti esistenti (tralicci) e si aumenta la distanza dei conduttori dal suolo, ripristinando le prestazioni elettriche originariamente autorizzate. Per meglio capire in cosa consistano, sono rappresentati di seguito alcuni esempi:

- sostituzione dei conduttori esistenti;
- sostituzione dei tralicci esistenti;
- sostituzione delle apparecchiature elettromeccaniche presso i nodi di partenza ed arrivo dell'elettrodotto esistente.

Definizione della fascia per calcolo degli indicatori relativi alla salute umana, in particolare per gli elettrodotti a 380 kV

La fascia considerata per il caso del 380 kV è stata scelta in modo da garantire i termini di legge, così come per le fasce considerate per i livelli di tensione inferiore (220 kV, 150 kV, 132 kV). Nell'ipotesi di un elettrodotto 380 kV doppia terna con conduttore 31.5 trinato in zona A, infatti, secondo la CEI 11-60 la portata è di 2955A per fase; considerando una disposizione delle fasi non ottimizzata (con cui si ha il massimo valore di campo), si ha un'ampiezza della fascia dei 3 uT, rispetto all'asse dell'elettrodotto, di circa 78 m. Pertanto, il valore di 84 m considerato, essendo maggiore di 78 m, è certamente cautelativo. Si precisa, infine, che l'ampiezza a cui si fa riferimento (78/84 m) è l'ampiezza della fascia rispetto all'asse linea, quindi 84 m a destra e 84 m a sinistra dell'asse linea, per un'ampiezza totale della fascia pari a 168 m. Tale precisazione vale, ovviamente, per tutti i livelli di tensione (quindi anche per il 220 kV e per il 150/132 kV). Per approfondimenti sul tema degli indicatori si rimanda al par. Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. e all'Allegato I.

Caratteristiche tecniche/dimensionali delle azioni gestionali al fine di consentire la valutazione dei possibili impatti, anche solo qualitativi, positivi o negativi

Le azioni gestionali, essendo di natura immateriale, non hanno caratteristiche tecniche e dimensionali; si ricorda che si tratta di azioni quali la comunicazione con i gestori delle reti interoperanti con la RTN o le attività di coordinamento tra Transmission System Operator (TSO). Anche quando si parla di logiche smart, si fa riferimento alla progettazione di sistemi innovativi o al monitoring, ad esempio. Per l'illustrazione sul tema "azioni gestionali" si rimanda al par. Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..

Descrizione dello Stato della rete, degli scenari di sviluppo e dell'avanzamento dei piani precedenti

Terna ogni anno inoltra agli EE.LL. un documento denominato "Relazione sullo stato della rete" redatto ai sensi dell'Articolo 36 comma 15 del Decreto Legislativo 93/11. Tale documento è articolato nei seguenti argomenti:

- resoconto dei bilanci energetici a livello nazionale e regionale per l'anno precedente;

u s' &

M. G. G. G.

- struttura del sistema elettrico nazionale e analisi della sicurezza di esercizio;
- continuità e qualità del servizio di trasmissione;
- potenziali criticità della produzione da fonti rinnovabili non programmabili in rapporto alle esigenze di garanzia del funzionamento in sicurezza del sistema elettrico nazionale o di porzioni del medesimo;
- suddivisione delle zone di mercato e principali sezioni critiche su rete primaria;
- principali evidenze dell'analisi sullo stato della rete;
- rappresentazione grafica della collocazione territoriale delle isole di esercizio (rete in alta tensione).

Il suddetto documento contiene informazioni riservate di proprietà Terna, ed è ad uso esclusivo dell'ente locale ricevente e non può essere pertanto divulgato.

Per quanto concerne il tema dello stato di avanzamento degli interventi pianificati in annualità precedenti, si ricorda che nei Rapporti di monitoraggio VAS dell'attuazione dei PdS (RM), oltre il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi ambientali, è oggetto di monitoraggio anche la progressiva attuazione dei PdS precedenti all'annualità in esame. Il monitoraggio alla data del 31/12/2016 è stato trasmesso al MATTM.

Chiarimenti sulle alternative di Piano

In merito alle alternative di Piano, il RA affronta il tema in modo appropriato per una procedura di VAS, riferendole propriamente alle scelte di Piano, che prevedono di operare in un modo, piuttosto che in un altro, per soddisfare una determinata esigenza elettrica.

Chiarito che l'ambito tematico rispetto al quale svolgere l'analisi delle alternative è costituito dalla scelta delle azioni di Piano mediante le quali perseguire gli obiettivi specifici, per quanto specificatamente attiene alle modalità attraverso le quali è operata la loro selezione, la logica è quella di privilegiare le azioni che comportino il minor impegno in termini di modifiche della RTN e, conseguentemente, di effetti ambientali potenziali. In buona sostanza, rispetto ad ogni obiettivo tecnico specifico ed in considerazione delle specificità proprie del contesto territoriale al quale detto obiettivo è riferito, il processo di selezione delle alternative prende in considerazione dapprima, le azioni gestionali, valutandone la perseguibilità rispetto ai criteri predetti. In caso di esito negativo della verifica, sono successivamente indagate le azioni operative della tipologia funzionalizzazioni e, solo in ultima istanza, quelle riguardanti la tipologia delle nuove infrastrutturazioni.

CONSIDERATO in merito all'impostazione metodologica nel RP del PdS 2018:

- è fornita una descrizione dei contenuti sia del R.P., sia del R.A, che sarà redatto successivamente, specificando che tale proposta metodologica è unitaria per l'intero processo: ha inizio con le prime fasi delle consultazioni e, passando per la valutazione, termina con il monitoraggio. Il Proponente ha inteso impostare un lavoro che, mediante i successivi approfondimenti consoni alla fase del processo in cui ci si trova, possa condurre in maniera unitaria a fornire le informazioni più appropriate per la valutazione nel suo complesso;
- entrando nel merito degli step detti conoscitivi il RPA evidenzia che:
 - ✓ il processo di VAS in questione riguarda gli **interventi di sviluppo** previsti della proposta di PdS 2018;
 - ✓ tutto ciò che concerne lo stato di l'avanzamento dell'attuazione degli interventi di sviluppo previsti dai Piani delle annualità precedenti, è contenuto nei "rapporti di monitoraggio ambientale" allo scopo predisposti;
- preliminarmente all'affrontare gli altri aspetti, in entrambi i Rapporti (sia preliminare che ambientale) è indicato che saranno fornite informazioni di carattere generale utili a contestualizzare l'oggetto di studio, quali quelle concernenti gli aspetti normativi e procedurali, l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere nelle consultazioni e, nel caso del Rapporto Ambientale, gli esiti della precedente consultazione sul RPA;
- il successivo capitolo è dedicato al PdS 2018: lo stesso è descritto mediante una diversa lettura, rispetto all'illustrazione propria del PdS, dei suoi contenuti ai fini della VAS, che consiste nell'esplicitazione degli obiettivi della proposta di Piano e della classificazione degli interventi di sviluppo in essi proposti mediante azioni;
- nel RP sono quindi affrontati i seguenti temi:
 - definizione dell'oggetto di studio,
 - disamina delle politiche, dei piani e dei programmi pertinenti,
 - lettura dei contenuti del PdS ai fini del processo di VAS,

- definizione delle tipologie di obiettivi,
- definizione delle tipologie di azioni,
- individuazione dei fattori causali tipologici,
- tipologie di misure di mitigazione e/o contenimento, che Terna mette in atto nel caso in cui si riscontrino l'eventuale presenza di effetti potenzialmente interferenti con il contesto territoriale interessato dalle azioni del PdS;
- nel successivo RA saranno definiti, in primo luogo, gli stessi argomenti di tipo conoscitivo già affrontati nel RP; tali argomenti saranno affrontati, però, basandosi sui successivi approfondimenti relativi al momento dell'evoluzione dell'attività pianificatoria in cui è redatto il RA. In secondo luogo, si procederà ad effettuare:
 - analisi di coerenza,
 - analisi delle alternative,
 - caratterizzazione ambientale,
 - analisi degli effetti ambientali,
 - indicazione sulle tipologie di misure di mitigazione,
 - analisi degli esiti del precedente monitoraggio VAS,
 - indicazioni per il monitoraggio.
- si evidenzia che per i suddetti studi - che saranno svolti nel successivo RA - nel RP è riportato un capitolo in cui vengono illustrate, sinteticamente, le metodologie con le quali verranno affrontati;

PRESO ATTO dunque che con riferimento ai contenuti dell'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, recante "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13", in cui sono indicate le informazioni da fornire con i R.A. che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a VAS, è riportata una tabella sinottica in cui si illustra come si intendono fornire le informazioni richieste:

<i>Informazioni</i>	<i>Rapporto Preliminare Ambientale</i>	<i>Rapporto Ambientale</i>
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi	v	v'
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma	v	v'
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	v	v'
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	v	v'
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	v	v'
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi		v
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del		

<i>Informazioni</i>	<i>Rapporto Preliminare Ambientale</i>	<i>Rapporto Ambientale</i>
piano o del programma		
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste		v
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare	v	v'
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti		v
Legenda:		
v: argomento affrontato		
v': argomento approfondito rispetto al RPA		

PRESO ATTO inoltre che, come annesso al R.A., sarà prodotto un elaborato concernente le prime elaborazioni per la concertazione con le Regioni delle ipotesi localizzative (corridoi) dei nuovi interventi infrastrutturali nel territorio, che avverrà successivamente all'approvazione del PdS 2018;

RITENUTO dunque di procedere con l'analisi dei contenuti del R.P. del PdS 2018;

PRESO ATTO che il RP indica che:

- il PdS si propone come il principale documento programmatico di riferimento per il settore elettrico nazionale, in linea con le politiche energetiche e le strategie di sviluppo definite in ambito europeo e nazionale, con particolare riferimento alla Strategia Energetica Nazionale (SEN);
- la documentazione di Piano si compone:
 - del "Piano di Sviluppo 2018", che costituisce il documento principale e centrale, dove sono descritti gli obiettivi e i criteri in cui si articola il processo di pianificazione della rete nel contesto nazionale ed europeo, le principali evidenze emerse nel corso del 2018 nei mercati dell'energia elettrica, lo stato della rete, gli scenari previsionali e gli input alla base della loro elaborazione, le nuove esigenze di sviluppo, le priorità di intervento, nonché i risultati attesi derivanti dall'attuazione del Piano,
 - dei "Riferimenti normativi 2018", che riportano il dettaglio dei recenti provvedimenti legislativi e di regolazione del settore;
- il PdS è strutturato seguendo il percorso logico dell'attività di pianificazione, che consiste in alcuni passaggi principali: analisi degli scenari di riferimento, individuazione delle criticità emerse, definizione degli interventi di sviluppo, tenendo conto dei tre principali driver (policy area) definiti nell'Union Energy: De-carbonization, Market efficiency, Security of supply;
- per l'analisi degli scenari di riferimento è stata considerata l'evoluzione del sistema elettrico, costruendo i futuri scenari degli assetti di funzionamento della rete sulla base di alcune principali grandezze esogene; in particolare è stata studiata l'evoluzione nell'orizzonte temporale di cinque (medio termine) e dieci anni (lungo termine), sulla base della stima di evoluzione: del fabbisogno di energia e della potenza elettrica, dello sviluppo del parco di generazione di tipo convenzionale e rinnovabile, in termini di entità, localizzazione e tipologia di impianti, dell'incremento della capacità di interconnessione per gli scambi di energia con gli altri Paesi;
- in merito all'individuazione delle criticità, si ricorda che Terna è tenuta a garantire la copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica, con adeguati margini di riserva e di sicurezza;

- sulla base delle analisi sulla domanda e sulle criticità, Terna individua in ogni PdS (annualmente) le misure che ritiene più opportune per soddisfare le esigenze che si manifestano, mediante: riassetto e/o razionalizzazioni della rete, integrazioni della rete esistente, realizzazione di nuovi collegamenti e/o stazioni;

VALUTATO che gli interventi di sviluppo sono individuati "con appositi studi e simulazioni del funzionamento, sia in regime statico che dinamico della rete", tra i criteri considerati per la scelta degli interventi non rientrano criteri di natura ambientale; si ritiene che le finalità di tutela ambientale (es. risanare le situazioni attuali di criticità) dovrebbero costituire uno degli elementi che indirizzano le scelte di piano;

CONSIDERATI gli obiettivi del PdS 2018, sia tecnici che ambientali:

- per quanto riguarda i primi, attraverso il recepimento degli obiettivi fissati dal Disciplinare di concessione, Terna persegue con continuità gli obiettivi di carattere generale riportati nella tabella seguente:

Obiettivi generali

OT_G1	Garanzia della copertura del fabbisogno nazionale
OT_G2	Riduzione delle congestioni e superamento dei limiti di trasporto delle sezioni critiche
OT_G3	Garanzia di un'efficiente utilizzazione della capacità di generazione disponibile
OT_G4	Integrazione delle FRNP
OT_G5	Sviluppo della capacità di interconnessione con i paesi confinanti
OT_G6	Incremento dell'affidabilità ed economicità della rete di trasmissione
OT_G7	Miglioramento della qualità e rispettare le condizioni di sicurezza di esercizio

- assumendo a riferimento gli obiettivi a carattere generale e sulla base delle analisi effettuate e mediante studi di rete nell'assetto previsionale, Terna individua le esigenze di sviluppo riportate nella tabella seguente il cui soddisfacimento consente il perseguimento degli obiettivi di Piano:

Esigenze di sviluppo

Superare i limiti di trasporto e i rischi di congestione
Sviluppare la capacità di interconnessione
Garantire e favorire l'utilizzo di energia generata da fonti rinnovabili
Adeguare la rete di trasmissione

- assumendo a riferimento gli obiettivi a carattere generale e sulla base delle analisi delle esigenze indicate nel PdS 2018, Terna individua gli obiettivi tecnico funzionali specifici per l'annualità in esame, così come riportato nella tabella seguente:

Obiettivi specifici

Incremento capacità d'interconnessione
Riduzione congestioni tra zone di mercato
Riduzione congestioni intrazonali e vincoli alla produzione efficiente
Riduzione delle limitazioni alla produzione della capacità rinnovabile
Incremento sicurezza ed affidabilità nelle Aree metropolitane
Qualità, sicurezza e resilienza del servizio elettrico (qualità, sicurezza e resilienza)

- gli obiettivi ambientali sono stati da Terna individuati prendendo a riferimento i temi fissati nelle strategie per lo sviluppo sostenibile europea e italiana e considerando le specificità del PdS:

Tematica strategica	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale		Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale	
<i>Sviluppo sostenibile e ambiente</i>	OA _{G1}	Promuovere l'uso sostenibile delle risorse	OA _{S1}	Favorire l'uso efficiente delle risorse non rinnovabili
	OA _{G2}	Promuovere la ricerca e l'innovazione	OA _{S2}	Favorire l'utilizzo di tecnologie per lo sviluppo sostenibile
	OA _{G3}	Integrare l'ambiente nello sviluppo economico e sociale	OA _{S3}	Garantire una pianificazione integrata sul territorio
<i>Biodiversità, flora e fauna</i>	OA _{G4}	Promuovere la biodiversità	OA _{S4}	Garantire la stabilità delle funzioni ecosistemiche naturali, evitando alterazioni della biodiversità e la perdita di connettività naturale tra gli habitat
			OA _{S5}	Conservare i popolamenti animali e vegetali, con particolare riferimento ai potenziali rischi per l'avifauna e all'interessamento delle comunità vegetali
			OA _{S6}	Preservare gli elementi ecologici che caratterizzano gli agroecosistemi
<i>Popolazione e salute umana</i>	OA _{G5}	Ridurre i livelli di esposizione ai CEM	OA _{S7}	Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, limitando per i potenziali recettori le emissioni elettromagnetiche
	OA _{G6}	Migliorare il livello di qualità della vita dei cittadini	OA _{S8}	Aumentare l'efficienza nel settore della trasmissione elettrica e diminuire le perdite di rete
			OA _{S9}	Assicurare l'accesso a sistemi di energia moderna per tutti
<i>Rumore</i>	OA _{G7}	Ridurre i livelli di esposizione al rumore	OA _{S10}	Limitare i fastidi per i cittadini limitando la trasmissione del rumore
			OA _{S11}	Ridurre le emissioni acustiche alla sorgente
<i>Suolo e acque</i>	OA _{G8}	Promuovere l'uso sostenibile del suolo	OA _{S12}	Preservare le caratteristiche del suolo, con particolare riferimento alla permeabilità e capacità d'uso
			OA _{S13}	Minimizzare la movimentazione di suolo sia in ambiente terrestre che marino
			OA _{S14}	Evitare interferenze con aree soggette a rischio per fenomeni di instabilità dei suoli
			OA _{S15}	Ottimizzare l'estensione della superficie occupata per gli interventi
			OA _{S16}	Limitare le interferenze con la copertura forestale
	OA _{G9}	Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche	OA _{S17}	Preservare le caratteristiche qualitative delle risorse idriche superficiali e sotterranee, con particolare riferimento a fenomeni di contaminazione
			OA _{S18}	Garantire il mantenimento delle caratteristiche di distribuzione e regime delle acque superficiali e di falda

			OA _S 19	Evitare sollecitazioni in aree a rischio idrogeologico	
	OA _G 10	Tutelare e salvaguardare l'attività agricola e il paesaggio rurale	OA _S 20	Garantire la conservazione delle aree agricole nella loro integrità e compattezza, favorendone l'accorpamento e il consolidamento, limitando il consumo di suolo agricolo, lo snaturamento del paesaggio rurale, nonché la frammentazione o la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole	
			OA _S 21	Garantire la continuità e l'efficienza della rete irrigua, conservandone i caratteri di naturalità e ricorrendo a opere idrauliche artificiali solo ove ciò sia imposto da dimostrate esigenze di carattere tecnico	
Qualità dell'aria e cambiamenti climatici	OA _G 11	Limitare i cambiamenti climatici	OA _S 22	Ridurre le emissioni gas serra	
	OA _G 12	Garantire il raggiungimento dei livelli di qualità dell'aria	OA _S 23	Mantenere i livelli di qualità dell'aria	
			OA _S 24	Contribuire a migliorare le condizioni di qualità degradate	
Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio	OA _G 13	Tutelare, recuperare e valorizzare il paesaggio	OA _S 25	Garantire la conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici	
			OA _S 26	Minimizzare la visibilità delle opere, con particolare riferimento ai punti di maggior fruizione	
			OA _S 27	Garantire la migliore integrazione paesaggistica delle opere	
	OA _G 14	Tutelare e valorizzare i beni culturali	OA _S 28	Garantire la conservazione dello stato dei siti e dei beni di interesse culturale, storico architettonico e archeologico, minimizzando le interferenze con le opere in progetto e con gli elementi di cantiere	
			OA _S 29	Salvaguardare il patrimonio culturale subacqueo	
Energia	OA _G 15	Favorire lo sfruttamento di energia pulita	OA _S 30	Facilitare il collegamento di impianti FRNP	
			OA _S 31	Promuovere l'efficientamento energetico	

VALUTATO che i precedenti obiettivi ambientali debbano essere opportunamente integrati con un obiettivo generale sulla de-carbonizzazione declinato in un obiettivo specifico che riguardi l'incremento dell'efficienza energetica da fonte rinnovabile e con un obiettivo sulla comunicazione ambientale;

CONSIDERATO che per quanto riguarda le azioni del PdS 2018, per conseguire tali obiettivi il PdS 2018 propone degli interventi, detti di sviluppo, che per essere meglio descritti ed esaminati ai fini della VAS sono classificati in azioni di sviluppo appartenenti alle tipologie seguenti:

- ✓ Azioni Gestionali, intese come quelle misure (politiche di gestione della rete e azioni di adeguamento) che si sostanziano in attività a carattere immateriale, quali ad esempio l'attivazione di tavoli finalizzati al coordinamento degli operatori, e che non comportano una consistenza della rete diversa da quella preesistente;
- ✓ Azioni Operative, dalle quali discende una differente consistenza fisica della rete, in termini di sua articolazione e/o dei singoli suoi elementi costitutivi. Le Azioni Operative sono distinte in tre tipologie in ragione della loro consistenza rispetto all'assetto della rete:
 - Azioni Operative su asset esistenti – Interventi di funzionalizzazione, con riferimento a quelle azioni che danno luogo ad interventi che consentono di migliorare la funzionalità della rete così come già esistente, quali la sostituzione di componenti;

- Azioni Operative su asset esistenti – Interventi di demolizione, per l’eliminazione di elementi di rete non più funzionali seguito della realizzazione di nuovi elementi di rete;
- Azioni Operative – Interventi di realizzazione nuovi elementi infrastrutturali, intese come quelle azioni che comportano la realizzazione ex novo di elementi infrastrutturali della rete di trasmissione;
- tali distinzioni hanno fondamento ai fini della VAS, perché attraverso di esse si intendono evidenziare alcune caratteristiche delle azioni ritenute utili allo scopo e che riguardano principalmente: le modifiche alla consistenza della rete esistente e la rilevanza degli effetti ambientali ad esse associati;
- una classificazione delle diverse azioni in tipologie che tiene conto di questi aspetti consente di esplicitare l’importanza relativa della tipologia di azione proposta: ai fini delle analisi degli effetti ambientali delle azioni del PdS 2018, già considerando le tipologie di azioni, indipendentemente dalla loro localizzazione territoriale, si vede come alle azioni operative di nuova infrastrutturazione sono connessi effetti ambientali potenzialmente maggiori di quelli delle azioni operative su asset esistenti e, ancor di più, di quelli connessi con le azioni di tipo gestionale:

<i>Tipologia di Azioni di Piano</i>	<i>Modifiche alla consistenza della rete</i>	<i>Rilevanza degli effetti ambientali</i>
Azioni gestionali	Le modifiche alla consistenza della rete sono nulle, perché le azioni non modificano la consistenza della rete	Gli effetti ambientali sono assenti, perché le azioni non modificano la struttura della rete
Azioni operative su asset esistenti – Interventi di funzionalizzazione	Le modifiche alla consistenza della rete sono non rilevanti, perché le azioni comportano solo modifiche di scala locale	Gli effetti ambientali sono non rilevanti, perché le azioni non comportano interessamento di nuovo territorio e hanno l’obiettivo di ottimizzare le funzionalità esistenti
Azioni operative su asset esistenti – Interventi di demolizione	Le modifiche alla consistenza della rete prevedono una riduzione del perimetro della rete	Possono generare effetti ambientali positivi attraverso la restituzione del territorio
Azioni operative su asset esistenti – Interventi di realizzazione nuovi interventi infrastrutturali	Le modifiche alla consistenza della rete sono rilevanti, perché le azioni incidono sulla logica di assetto della rete	Possono generare effetti ambientali anche interessando nuovo territorio

PRESO ATTO che non sono indicate nel RP le azioni di sviluppo, rimandando per la loro individuazione al successivo RA;

VALUTATO che in questa sede, in mancanza dell’individuazione delle azioni di sviluppo, non è risulta possibile avere contentezza dei termini in cui si intendono risolvere le esigenze che si sono manifestate, nè raggiungere gli obiettivi proposti, sia in termini di contenuti delle singole azioni, sia in termini di numerosità delle stesse; conseguentemente non si è potuto percepire la portata degli interventi di sviluppo che si intendono mettere in campo nell’annualità 2018, limitando l’analisi del RP presentato alle sole considerazioni e indicazioni metodologiche;

VALUTATO quindi che nel RA dovranno quindi essere esplicitate le azioni e dovrà essere esplicitato il passaggio dalle informazioni desunte dalle analisi di scenario all’identificazione delle esigenze di sviluppo della RTN mediante una più dettagliata articolazione degli obiettivi e delle azioni specifiche;

CONSIDERATO che, con riferimento alla metodologia proposta ed ai contenuti delle azioni proposte come così classificate, il Proponente afferma che quelle rispetto alle quali occorre porre maggiori attenzioni in termini di approfondimenti di analisi e studi sono quelle di tipo operativo relative alle nuove infrastrutturazioni perché aventi maggiori potenzialità di indurre effetti sull’ambiente che le ospita;

VALUTATO che rispetto a queste azioni nel R.A. occorrerà che sia fornita idonea motivazione della mancata possibilità di risolvere le esigenze che le hanno generate mediante soluzioni che potenzialmente hanno minori effetti ambientali e che ciò andrà a costituire l'analisi delle alternative. Le alternative che saranno proposte nel RA, oltre a essere ragionevolmente attuabili, dovranno essere descritte e valutate in considerazione anche dei possibili effetti ambientali e dovranno essere riportate le motivazioni dell'individuazione delle alternative e dei criteri utilizzati per la valutazione e scelta. La selezione di tali alternative non dovrà escludere la possibilità di individuare soluzioni localizzative diverse per una stessa nuova realizzazione (es. corridoi);

VALUTATO che secondo i principi della VAS, le finalità di tutela ambientale devono rientrare tra gli elementi che indirizzano le scelte di piano, il processo di pianificazione della RTN deve in tutti i suoi step tenere in considerazione gli aspetti ambientali; per tale motivo qualsiasi scelta riguardante lo sviluppo e la localizzazione della RTN che possa determinare effetti sull'ambiente deve essere oggetto di valutazione ambientale e presentare ragionevoli alternative;

CONSIDERATO che per completezza della parte detta conoscitiva, inoltre, nel R.P. , (così come previsto per il successivo R.A), sono riportati una serie di elementi conoscitivi che riguardano le politiche ambientali, i piani ed i programmi pertinenti assunti a riferimento e che saranno nel Rapporto Ambientale considerati per le analisi di coerenza esterna dei Piani:

- sono stati considerati nel RP gli strumenti di pianificazione relativi al settore dell'energia sia di livello nazionale che regionale ed in particolare:
 - Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica,
 - Programma Operativo Interregionale "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico",
 - Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili,
 - Strategia Energetica Nazionale,
 - Piani Energetici Regionali;
- per quanto concerne il settore ambientale sono state considerate le politiche di sostenibilità sovraordinate e la pianificazione a diversi livelli territoriali, come:
 - Piano di tutela delle acque,
 - Piani Paesaggistici,
 - Piano Regionale di Gestione Rifiuti,
 - Piano di tutela della qualità dell'aria,
 - Piano Gestione del Rischio Alluvioni e Piano di Gestione Acque,
 - Piano per l'Assetto Idrogeologico,
 - Piani di gestione dei siti Natura 2000,
 - Piani di gestione UNESCO;

VALUTATO che, dato che attraverso la consultazione i SCMA hanno contribuito fornendo alcune indicazioni più aggiornate circa la pianificazione vigente, escludendo quelle relative a temi non strettamente pertinenti a quanto prevedibile nel PdS 2018 in oggetto, è necessario che le indicazioni di seguito evidenziate siano prese in considerazione in fase di redazione del RA e nello specifico:

- la nuova SEN 2017;
- la SNSvS - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata a dicembre 2017;
- per la normativa di VAS della regione Veneto:
 - DRG 3262 del 24 ottobre 2006 "Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e Modalità operative. Revoca DRG n.2961 del 26 settembre 2006 e riadozione;
 - DGR 3752 del 5 12 2006 "Procedure e indirizzi operativi per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica ai Programmi di cooperazione transfrontaliera relativi al periodo 2007-2013 ed altri piani";
 - DGR 1646 del 07 agosto 2012 "Presenza d'atto del parere n. 84 del 3 agosto 2012 della Commissione regionale VAS - Linee di indirizzo applicative a seguito del c.d. Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla DGR 791 /2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali dei PAT/PATI;

- DGR 384 del 25 marzo 2014 "Presenza d'atto del parere n. 24, del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS";
- DGR 1717 del 03 ottobre 2013 "Presenza d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS -Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 40 comma 1 della Legge della Regione del Veneto n. 13 del 6 aprile 2012, nella parte di cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione del Veneto n. 4 del 26 giugno 2008;
- Decreto del Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia del 20 marzo 2018 n. 074 con cui è stato approvato il Piano regionale di Tutela delle acque;
- Convenzione Europea del Paesaggio (2000);
- per la regione Friuli Venezia Giulia:
 - Approvazione definitiva del Piano paesaggistico regionale con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres., pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018 divenuto efficace dal 10 maggio 2018.
 - Approvazione del Piano regionale di Tutela delle Acque con decreto del Presidente n. 074 del 20 marzo 2018, previa deliberazione della Giunta Regionale n. 591/2018.
 - Il D.P.Reg 74/2018, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 22 del 4 aprile 2018 al BUR n. 14 del 4 aprile 2018.
 - Approvazione con decreto del Presidente della Regione 19 marzo 2018, n. 058/Pres dei "Criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti", pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 21 del 4 aprile 2018 al BUR n. 14 del 4 aprile 2018;
- per la regione Sicilia:
 - PT Aria dalla Giunta Regionale della Sicilia con la Delibera 77 del 23/2/17 (in corso di approvazione)
 - 3.3 Piano forestale regionale D.P. Reg. Sicilia 10/04/2012.

CONSIDERATO che in merito alla caratterizzazione ambientale il Proponente, non avendo nel RP individuato le azioni di sviluppo, rimanda alla successiva fase di redazione del RA e si limita alla illustrazione metodologica della tematica nei seguenti termini:

- identificazione delle porzioni territoriali oggetto di caratterizzazione ambientale: sono distinte due tipologie di porzioni territoriali interessate dai Piani di sviluppo:
 - Aree territoriali: porzione di territorio interessata da una o più azioni operative di Piano,
 - Aree di studio: porzione di territorio interessata da una sola azione di Piano e dimensionalmente definita in relazione alla tipologia di azione;
- le aree di studio oggetto di caratterizzazione ambientale sono individuate secondo metodologie diverse a seconda del tipo di azione operativa (funzionalizzazione, demolizione, nuova infrastruttura) e del tipo di opera (elementi lineari o elementi puntuali):
 - ✓ Area di studio per le Azioni di funzionalizzazione: sia nel caso di opere lineari che di quelle puntuali, è la porzione territoriale compresa entro 60 metri dall'opera stessa. Nello specifico, nel caso di opera lineare, tale area è stata considerata a partire dall'asse della linea, dando così origine ad una fascia di larghezza complessiva pari a 120 metri. Nel caso di opera puntuale, l'ampiezza dell'area di studio è stata assunta a partire dall'impronta dell'opera stessa;
 - ✓ Area di studio per Azioni di demolizione: la definizione delle relative aree di studio è stata la medesima di quelle riguardanti le Azioni di funzionalizzazione. In tal senso, nel caso di opera lineare, l'ampiezza di 60 metri è stata considerata a partire dall'asse della linea da demolire, arrivando con ciò ad una larghezza complessiva di 120 metri, mentre per le opere puntuali, è stata considerata una fascia di larghezza a pari a 60 metri a partire dalla loro impronta;
 - ✓ Area di studio per le Azioni di nuova infrastrutturazione: nel caso di nuove opere lineari si prendono a riferimento i nodi della RTN che si trovano alle estremità della zona dove è manifestata l'esigenza elettrica da soddisfare; si è fatto riferimento ai baricentri delle località per le quali sono emerse le esigenze elettriche al fine di risolvere le criticità tra le due zone. La puntuale individuazione dei punti da collegare sarà effettuata da Terna nel corso degli approfondimenti progettuali. L'area di studio è espressione non di un sito di intervento o di un canale di infrastrutturazione, quanto invece dello spazio di attuazione di un'azione di Piano che, nella successiva fase progettuale, potrà concretizzarsi attraverso "n" possibili soluzioni di tracciato. Nello specifico, per le azioni di Piano che si sviluppano attraverso opere lineari,

l'area di studio è stata assunta considerando una porzione territoriale di forma pressoché ellittica, il cui lato maggiore è posto in coincidenza con la direttrice che unisce i due nodi della RTN ed il lato minore è pari circa al 60% del maggiore;

- ✓ Nel caso di azioni di Piano che prevedano la realizzazione di una nuova stazione, l'area di studio è stata calcolata come porzione territoriale di forma circolare, centrata sul punto della RTN oggetto di potenziamento ed avente raggio di 4 km (si considera un'area circolare di raggio 2 km nel caso l'ubicazione della stazione sia nota con precisione, diversamente, si ritiene di raddoppiare l'estensione dell'area di studio per tenere da conto il margine di incertezza che potrà essere sanato solo in una successiva fase di definizione dell'intervento);
 - ✓ Si evidenzia che nel caso di opere lineari terrestri, qualora nell'area di studio ricadano anche porzioni di mare, considerando che le stesse opere non interesseranno la zona a mare, proprio perché terrestri, nella costruzione dell'area non sarà considerata la parte marina. Tale principio risulta valido anche nel caso opposto in cui, ad esempio, è prevista la costruzione di un cavo marino: in questo caso non saranno considerate come interessate le eventuali aree terrestri;
- definizione delle modalità di caratterizzazione ambientale, come da tabella di seguito riportata:

Categorie	Tipologie di elementi	Specifiche e fonti informative
Patrimonio naturale	Aree il cui particolare pregio naturale è riconosciuto da provvedimenti di tutela	<ul style="list-style-type: none"> - Aree naturali protette ex lege 394/91 (Parchi e Riserve, sia nazionali che regionali, Aree marine) - Siti Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) - Important Bird Areas (IBA), aree internazionalmente riconosciute come habitat importanti per la conservazione dell'avifauna - Zone umide di importanza internazionale definite dalla Convenzione di Ramsar
	Elementi primari delle reti ecologiche	- Aree Core e corridoi primari (Fonte: Pianificazione territoriale)
	Aree a valenza naturale e semi-naturale	- Aree a vegetazione naturale non soggette a provvedimenti di tutela, aree a vegetazione semi-naturale, ed aree agricole di pregio (Fonte: classi di uso suolo Corine Land Cover; Pianificazione territoriale)
	Aspetti orografici	<ul style="list-style-type: none"> - Rete idrografica - Morfologia
Beni culturali e beni paesaggistici	Beni la cui particolare valenza è riconosciuta da provvedimenti di vincolo	<ul style="list-style-type: none"> - Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" del D.lgs. 42/2004 e smi (Fonte: Pianificazione paesistica e/o SITAP) - Aree soggette a vincolo paesaggistico per effetto dell'art. 142 "Aree tutelate per legge" del D.lgs. 42/2004 e smi (Fonte: Pianificazione paesistica e/o SITAP)
	Beni la cui particolare valenza è riconosciuta da provvedimenti di tutela	<ul style="list-style-type: none"> - Siti UNESCO, distinti per Area Core e Buffer, in valore assoluto e in percentuale rispetto all'estensione del sito - Aree soggette a disposizioni di tutela dei Piani paesaggistici e/o altri strumenti di pianificazione territoriale
	Patrimonio monumentale	- (Fonte: Carta del Rischio - ICR)
	Centri storici	- (Fonte: Pianificazione territoriale e paesaggistica)
	Aree a rischio paesaggistico	- (Fonte: Carta del Rischio - ICR)
	Aree di riqualificazione paesaggistica	- (Fonte: Pianificazione paesaggistica)
	Sistema insediativo	Aree di localizzazione / concentrazione popolazione
Reti infrastrutturali		- Assi ed aree (Fonte: classi di uso suolo Corine Land Cover)
Rischi naturali e antropici	Aree a pericolosità e rischio idrogeologico	- (Fonte: Pianificazione di bacino)
	Aree contaminate	- Aree contaminate per superamento delle concentrazioni soglia di rischio nelle matrici ambientali suolo/sottosuolo e acque sotterranee (Fonte: Siti di interesse nazionale e regionale e da sottoporre a bonifica)

VALUTATO che in merito alla caratterizzazione ambientale si ritiene opportuno considerare anche:

- le reti ecologiche (cfr. <http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/biodiversita-1/reti-ecologiche-e-pianificazione-territoriale>);
- i prati stabili;
- le banche dati <http://vincoliinrete.beniculturali.it/> e <http://www.sitap.beniculturali.it/>;
- le aree a rischio sismico;
- la carta del consumo di suolo ISPRA - SNPA a maggior dettaglio (risoluzione 10 metri) rispetto al Corine Land Cover e aggiornata al 2017 (vedi www.geoportale.isprambiente.it/);

CONSIDERATO che per indagare i potenziali effetti ambientali delle diverse tipologie di azioni, attraverso l'esplicitazione degli obiettivi e delle azioni dei Piani, nel RP si individuano i fattori che possono causarli, chiamati fattori causali, quindi è stata determinata la potenziale interferenza dei fattori causali individuati con le categorie ambientali,

- Patrimonio naturale,
- Beni culturali e beni paesaggistici,
- Sistema insediativo,
- Rischi naturali e antropici;

da tale confronto sono stati individuati gli eventuali effetti, ovvero le modifiche, sia positive che negative (valenza), potenzialmente indotte sull'ambiente in seguito all'attuazione delle azioni di sviluppo;

CONSIDERATO quindi che:

- per quanto concerne le azioni gestionali, che si ricorda riguardano: comunicare con i gestori delle reti interoperanti con la RTN, rispondere alle necessità di modifica dell'ambito della RTN, coinvolgere gli utenti della rete svolgere attività di coordinamento tra Transmission System Operator (TSO) in ambito europeo e nell'area del Mediterraneo, applicare logiche smart per una migliore previsione, controllo e generazione distribuita, a questa tipologia di azioni non corrisponde alcun fattore causale, ne consegue che le azioni gestionali non inducono alcun effetto sull'ambiente;
- la prima tipologia di azione operativa individuata mediante la classificazione degli interventi di sviluppo del PdS 2017 è quella relativa alle azioni di funzionalizzazione su asset esistenti; tali azioni, che come detto consentono di eliminare criticità funzionali, trovano attuazione mediante la sostituzione di elementi sia in stazioni o sulle linee, oppure tramite l'installazione di componenti, quali reattanze e condensatori, nelle stazioni elettriche esistenti. Dall'analisi di tale tipologia di azione è stato individuato come fattore causale quello di modifica delle prestazioni dell'asset esistente, ottimizzandone la funzionalità. Tale fattore comporta:
 - ✓ un miglioramento dell'efficienza della rete: l'ammodernamento delle infrastrutture di rete rappresenta, infatti, la condizione necessaria per ottenere un sistema elettrico più sicuro e, soprattutto, più efficiente, anche in termini di riduzione delle perdite. Tale ultimo aspetto presenta delle implicazioni ambientali di segno positivo, dal momento che tale riduzione delle perdite comporterà una diminuzione della produzione di energia elettrica da parte delle centrali in servizio sul territorio, con conseguente potenziale riduzione delle emissioni di CO₂ legate alla produzione da fonte termoelettrica;
 - ✓ la variazione di energia liberata da fonti rinnovabili: qualora la porzione di rete interessata dall'azione di funzionalizzazione presenti come approvvigionamento energetico una fonte rinnovabile, sarà possibile incrementare la produzione di energia da risorse rinnovabili, che non sarà quindi più soggetta a rischi di limitazione per esigenze di sicurezza della rete e del sistema elettrico. Per quanto concerne la valenza di tale effetto, non è possibile stabilirla aprioristicamente, in quanto dipendente dalle caratteristiche tecniche-funzionali proprie del tratto di rete di interesse;
 - ✓ la variazione delle condizioni di qualità di vita dei cittadini: l'eliminazione delle criticità funzionali, infatti, permetterà un miglioramento delle condizioni della qualità di vita della popolazione;
- la seconda tipologia di azioni che insistono sugli asset esistenti è quella di demolizione di linee o stazioni, sia interamente che solo in parte. Il fattore causale "Rimozione di elementi di rete non più

funzionali all'esercizio" genera potenzialmente una serie di effetti tutti a valenza positiva, ed in particolare quelli inerenti: la variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini, l'interazione aree di valore per il patrimonio naturale, l'occupazione di suolo, l'interazione aree di valore per i beni culturali e i beni paesaggistici, l'occupazione aree a pericolosità idrogeologica, l'occupazione aree a rischio antropico;

- per quanto concerne le azioni relative alla realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali, sono stati individuati due fattori causali:
 - ✓ la realizzazione di capacità di trasmissione elettrica. Il primo effetto potenzialmente generato è quello relativo al tema dell'energia liberata da fonti rinnovabili; la realizzazione di nuovi elementi di trasmissione, potrebbero difatti permettere di incrementare la produzione da risorse energetiche rinnovabili o, quantomeno, di incrementarne la trasmissione in rete. La valenza di tale effetto, come detto, non è determinabile in via preliminare, ma solo in seguito allo studio delle caratteristiche tecniche-funzionali della specifica azione, ossia verificando se la realizzazione dei nuovi elementi infrastrutturali permetterà, o meno, l'utilizzo di fonti rinnovabili. Un altro effetto potenzialmente generato dalla realizzazione di capacità di trasmissione è quello relativo all'efficienza della rete: anche in questo caso non è possibile stabilire a priori, se esso è caratterizzato da una connotazione positiva o negativa, in quanto non si fa riferimento alle specifiche caratteristiche tecniche funzionali proprie dell'azione. Tale stima potrà essere svolta successivamente, attraverso lo studio delle singole azioni operative, contestualizzate nell'ambito dello specifico intervento di riferimento: se la realizzazione di nuove strutture garantirà un efficientamento della rete in termini di utilizzo di fonti rinnovabili, sarà possibile ottenere una riduzione delle emissioni di CO₂ legate alla produzione da fonte termoelettrica; in questo caso sarà assegnato all'effetto in esame una valenza positiva L'ultimo effetto legato alla realizzazione di nuova capacità di trasmissione, è la variazione delle condizioni di qualità di vita dei cittadini: mentre per le prime due tipologie di azioni è stato possibile assegnare una specifica valenza a questo effetto, per quanto riguarda l'attuazione dell'azione di realizzazione ciò potrà essere effettuato solo in un secondo momento, in quanto solo la successiva contestualizzazione dell'azione permetterà di determinare la presenza, o meno, di interferenze con la popolazione interessata;
 - ✓ la presenza di nuovi manufatti. Gli effetti individuati per tale fattore sono gli stessi potenzialmente causati dalle azioni di demolizione ma, mentre nel caso della rimozione di elementi infrastrutturali gli eventuali effetti generati assumevano una valenza positiva, nel caso della costruzione di nuove strutture tali effetti sono potenzialmente caratterizzati da una valenza negativa. In particolare gli effetti individuati sono inerenti: l'interazione aree di valore per il patrimonio naturale, l'occupazione di suolo, l'interazione aree di valore con aree di valore per i beni culturali e i beni paesaggistici, l'occupazione aree a pericolosità idrogeologica, l'occupazione aree a rischio antropico;

CONSIDERATA la seguente tabella in cui sono sintetizzate le tipologie di azioni e per ciascuna i fattori causali e gli effetti ambientali potenzialmente connessi, con la relativa valenza associata:

Azioni di sviluppo	Fattore casuale	Effetto	Valenza
Gestionali	NESSUNO	NESSUNO	
Su asset esistenti Azione di funzionalizzazione	Modifica delle prestazioni dell'asset esistente (ripristino prestazioni originarie)	Efficienza della rete	+/-
		Energia liberata	+/-
		Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini	+
Su asset esistenti Azione di demolizione	Rimozione di elementi di rete non più funzionali all'esercizio	Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini	+
		Interazione aree di valore per il patrimonio naturale	

		Occupazione di suolo	+
		Interazione aree di valore per i beni culturali e i beni paesaggistici	+
		Occupazione aree a pericolosità idrogeologica	+
		Occupazione aree a rischio antropico	+
Nuova infrastrutturazione	Realizzazione capacità di trasmissione elettrica	Energia liberata	+/-
		Efficienza della rete	+/-
		Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini	+/-
	Presenza nuovi manufatti	Interazione aree di valore per il patrimonio naturale	-
		Occupazione di suolo	-
		Interazione aree di valore per i beni culturali e i beni paesaggistici	-
		Occupazione aree a pericolosità idrogeologica	-
		Occupazione aree a rischio antropico	-

PRESO ATTO che nel R.P.:

- l'analisi termina con la determinazione della valenza degli effetti ambientali, ossia con l'esplicitazione della possibilità che questi siano positivi o negativi, sempre in termini tipologici e cioè decontestualizzando le azioni dalla porzione di territorio in cui si inseriscono;
- l'analisi degli effetti ambientali vera e propria, ossia l'applicazione di quanto indicato al territorio sarà effettuata nel successivo R.A., dove, grazie alla esplicitazione delle azioni di sviluppo, alle caratterizzazioni ambientali e alla considerazione di ciascuna azione in funzione della sua tipologia e del contesto territoriale in cui si colloca, saranno stimati gli effetti introdotti mediante la valorizzazione di opportuni indicatori;

CONSIDERATO che le tipologie di effetti ambientali individuate possono essere direttamente correlate alle caratteristiche del territorio che ospita l'azione sorgente dell'effetto o meno. Conseguentemente gli indicatori che si propongono per le analisi degli effetti sono definiti mediante grandezze che descrivono il territorio o meno. Nel primo caso si parla di "Indicatori di sostenibilità territoriali" (Ist), nel secondo più semplicemente di "Indicatori di sostenibilità" (Is). Nell'Allegato I sono riportate le schede informative specifiche per ciascun indicatore relativamente alla loro descrizione, all'illustrazione del metodo di calcolo, e delle fonti per i dati da utilizzare. Mediante la valorizzazione di tali indicatori per ciascuna azione saranno stimati gli effetti ambientali e attraverso le loro aggregazioni per tipologia di azione, e complessivamente del PdS oggetto della VAS oggi in corso. Di seguito sono indicati gli indicatori proposti:

<i>Tipologia effetti</i>	<i>Effetto</i>	<i>Indicatore</i>
Effetti ambientali non territoriali	Energia liberata da fonte rinnovabile	Energia liberata
	Efficienza della rete	Efficacia elettrica
Effetti ambientali territoriali	Interazione aree di valore per il patrimonio naturale	Tutela delle aree di pregio per la biodiversità
		Tutela del patrimonio forestale
		Tutela degli ambienti naturali e seminaturali
		Tutela delle reti ecologiche
	Tutela aree agricole di pregio	
Occupazione di suolo	Promozione dei corridoi infrastrutturali preferenziali	
Interazione aree di valore per i beni culturali e i beni paesaggistici	Tutela delle aree di valore culturale e paesaggistico	
		Tutela delle aree di riqualificazione paesaggistica

	Tutela delle aree caratterizzate da elementi culturali e paesaggistici tutelati per legge
	Tutela delle aree a rischio paesaggistico
	Tutela delle aree di grande fruizione per interesse naturalistico, paesaggistico e culturale
	Preferenza per le aree con buone capacità di mascheramento
	Preferenza per le aree naturali con buone capacità di assorbimento visivo
	Preferenza per le aree abitative con buone capacità di assorbimento visivo
	Tutela delle aree ad alta percettibilità visuale
Occupazione aree a pericolosità idrogeologica	Riduzione del rischio di interferenza con aree a pericolosità idrogeologica
Occupazione aree a rischio antropico	Riduzione del rischio di interferenza con aree a rischio antropico
Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini	Ripartizione della pressione territoriale Rispetto delle aree urbanizzate Limitazione dell'esposizione ai CEM Promozione distanza dall'edificato

VALUTATO che:

- che al fine di favorire la valutazione ambientale una volta definite le esigenze di sviluppo, i nuovi interventi dovrebbero presentare nel PdS e RA un livello di dettaglio tale da poter consentire la stima e valutazione dei possibili effetti ambientali;
- dovrà essere chiarita l'assenza di possibili impatti attribuita alle azioni gestionali;
- che per le azioni operative di funzionalizzazione attuate sugli asset esistenti la dichiarazione di assenza di effetti ambientali rilevanti non deve basarsi solo sulla mancata modifica dell'assetto della rete, il mancato interessamento di un nuovo territorio ed il perseguimento dell'obiettivo di ottimizzare le funzionalità esistenti, ma anche sulla considerazione di eventuali variazioni dei valori di CEM e delle conseguenti fasce di rispetto;
- che con riferimento alle azioni di funzionalizzazione su asset esistenti, deve essere meglio motivata l'esclusione di incrementi dei valori di CEM dovuti a variazioni delle variabili elettriche degli elementi di rete interessati che possano peggiorare l'esposizione della popolazione escludendo superamenti dei limiti di induzione magnetica stabiliti dalla normativa, così da valutare le prestazioni delle azioni, in particolare quelle di funzionalizzazione, rispetto all'obiettivo di "ridurre i livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana;
- che andrebbe anche tenuta in considerazione la possibilità che tali interventi riguardino situazioni che presentano già condizioni di criticità ambientale e che quindi non vadano nella direzione di risolvere tali criticità ambientali;
- che devono essere meglio specificati gli effetti definiti come "variazione delle condizioni della vita dei cittadini" correlati con azioni di funzionalizzazione, demolizione e realizzazione. In particolare risulta evidente come tali effetti non riguardino solo aspetti di qualità della vita della popolazione ma anche di salute della popolazione; si ritiene opportuno fare esplicito riferimento alla salute;

VALUTATO che tutto quanto indicato in termini qualitativi circa l'analisi degli effetti dovrà essere approfondito in sede di redazione del RA mediante la valorizzazione degli indicatori proposti nell'Allegato II, rispetto ai quali dovranno essere fornite, per ciascuna azione, le specifiche relative alle modalità di calcolo e alle fonti dei dati considerati per lo stesso, in modo da poter ripercorrere l'analisi ai fini della sua verifica, nonché ai fini del monitoraggio VAS;

VALUTATO più nello specifico che:

- gli indicatori di sostenibilità ambientale territoriali illustrati nell'Allegato II al RPA risultano essere tutti impostati sul confronto tra superfici, al fine di individuare la porzione dell'area di studio non interessata dalla presenza di aree cui lo specifico indicatore si riferisce. Tuttavia, al fine di analizzare in modo più esaustivo i possibili effetti sul patrimonio naturale, devono essere considerate, sempre tenendo conto della scala di studio, anche informazioni correlate con i valori naturali delle aree interessate, quali ad esempio informazioni sulla biodiversità, sugli habitat e sulla loro qualità, vulnerabilità e livello di disturbo e informazioni relative al consumo di suolo agricolo;
- per l'indicatore Ist19 - Rispetto delle aree urbanizzate, potrebbe essere efficace considerare anche la presenza di "nuclei rurali";
- per gli indicatori Ist19, Ist20 e Ist21, che hanno tutti l'obiettivo di garantire la protezione della salute della popolazione, andrebbe chiarito se tra le "nuove opere" rientrano tutti i nuovi interventi di sviluppo proposti dal PdS (perciò anche gli interventi di funzionalizzazione su asset esistenti);
- per l'indicatore riguardante l'esposizione della popolazione ai Cem, Ist20, dovrebbe definire meglio la definizione di S(Cem) al fine di assicurare che sia sufficientemente cautelativo;
- con riferimento al tema dei Rischi naturali e antropico devono essere prese in considerazione informazioni relative al rischio sismico includendo anche nell'allegato al RPA un indicatore pertinente tale tematica;

CONSIDERATO inoltre che in merito all'analisi dei potenziali effetti ambientali nel R.P. sono indicate anche le attenzioni volte al contenimento e/o alla mitigazione dell'effetto, cioè le principali strategie di miglioramento da attuare al fine di contenere e/o mitigare il potenziale effetto atteso; si ricorda che la determinazione degli effetti necessita del dettaglio proprio della fase progettuale e della analisi puntuale degli effetti stessi, determinati dalle azioni di progetto e così di conseguenza anche la determinazione delle più opportune misure di contenimento e mitigazione;

CONSIDERATO che a livello di VAS del Piano Terna ha indicato le tipologie di misure di compensazione (strategie) che realizza più comunemente nell'ambito dei suoi progetti di sviluppo della RTN. Si tratta di iniziative strategiche, spesso sviluppate in collaborazione con associazioni ambientali o enti di gestione di aree naturali protette, tese a realizzare:

- interventi di ripristino ambientale-naturalistico in aree protette e/o di pregio paesaggistico (es. Parchi nazionali, Parchi regionali, oasi WWF, etc.);
- interventi di riqualificazione paesaggistica-ambientale;
- ripristino, incremento e miglioramento di fasce ripariali;
- rimboschimenti;
- ricostituzione di zone umide;
- realizzazione di fontanili, muretti a secco o altri manufatti dell'agricoltura tradizionale, con funzioni ecologiche di connettività;
- realizzazione di recinzioni in stile appropriato, su ambiti particolarmente vulnerabili e sensibili;
- progetti di realizzazione di infrastrutture per la gestione delle aree naturali protette ed in particolare per migliorarne la fruizione turistica compatibile;
- programmi di monitoraggio ambientale, con particolare riferimento ai comportamenti dell'avifauna;
- interventi per favorire la nidificazione dell'avifauna;
- sviluppo di servizi e strutture per attività didattiche e di ricerca scientifica in aree con elevate caratteristiche ecologiche e di biodiversità;
- sviluppo di servizi e strutture per stimolare il turismo naturalistico;

PRESO ATTO, inoltre, che Terna ha indicato che:

- alcuni degli interventi previsti da Terna nell'ambito dello sviluppo della RTN, le demolizioni, possano rappresentare una sorta di compensazione, in quanto restituiscono aree di territorio liberate da infrastrutture elettriche;
- tutte le analisi ambientali svolte da Terna in fase di VAS del PdS, con particolare riferimento alla caratterizzazione ambientale delle aree interessate dalle nuove esigenze del Piano con potenziali effetti ambientali significativi, sono tese ad individuare eventuali elementi di pregio naturalistico/ambientale/paesaggistico/culturale all'interno delle medesime aree di studio, in modo

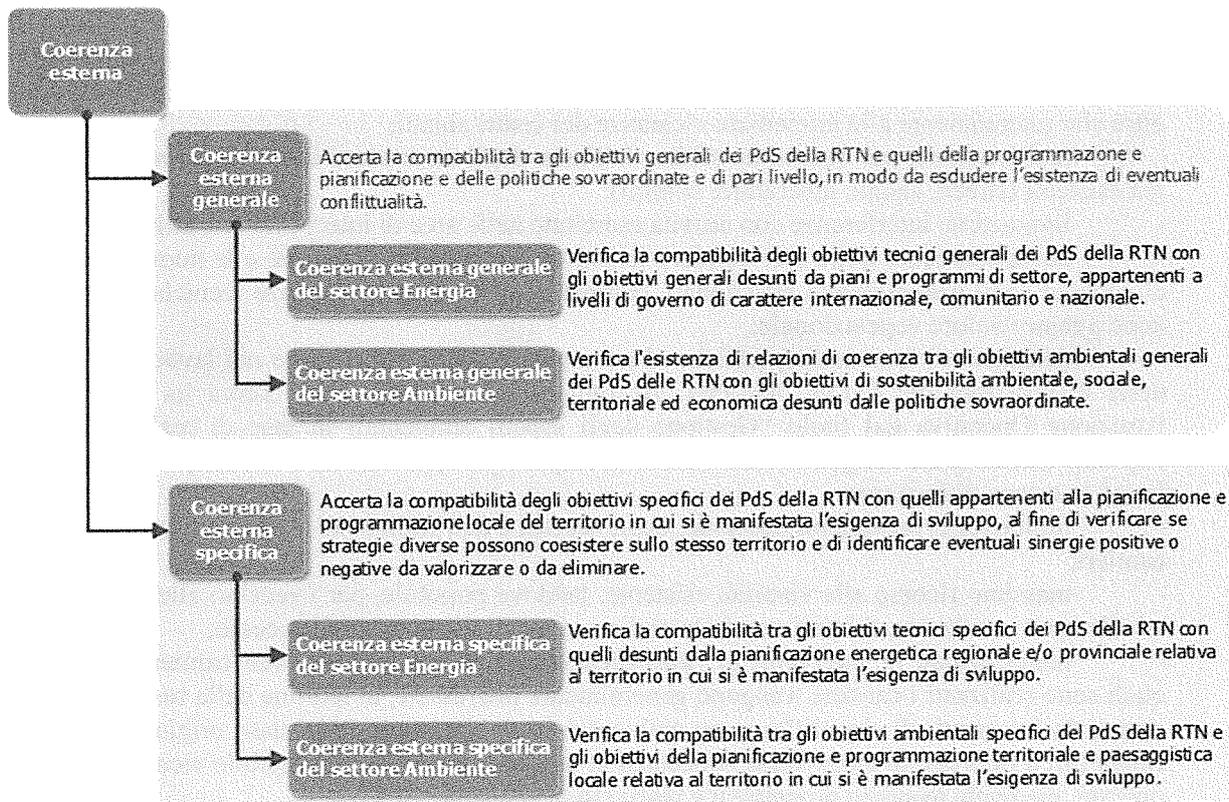
che la successiva fase di progettazione dell'intervento specifico possa beneficiare e tener conto di tali dati e informazioni (ai sensi dell'art. 10, co. 5 del D.lgs. 152/2006), orientandosi così nella direzione di una maggiore consapevolezza ambientale, che tende ad evitare l'interferenza della nuova infrastruttura elettrica della RTN con le aree di pregio;

- siccome la determinazione degli effetti necessita del dettaglio proprio della fase progettuale e della analisi puntuale degli effetti stessi, determinati dalle azioni di progetto e così, di conseguenza, anche la determinazione delle più opportune misure di contenimento e mitigazione, a questo fine è rivolta anche l'attività di concertazione e dialogo che Terna sviluppa con gli stakeholder del territorio, fin dalle prime fasi della pianificazione delle nuove linee;
- fermo restando che la corretta applicazione dei criteri ERPA, per l'identificazione delle ipotesi localizzative a maggiore sostenibilità ambientale (corridoi), già integra la considerazione degli aspetti di rilevanza ambientale, paesaggistica e culturale, si riportano nel seguito alcuni degli accorgimenti progettuali (con riferimento alla definizione del tracciato, alle specifiche tecniche delle strutture e alla gestione della fase di cantiere) e delle misure di mitigazione, che Terna adotta nei suoi progetti:
 - localizzazione delle opere, per quanto possibile, in ambiti non sensibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico e non in aree protette, o comunque lungo possibili corridoi ecologici, oltre che esternamente alle immediate vicinanze dei centri abitati;
 - realizzazione, per quanto possibile, dell'asse degli elettrodotti in appoggio ad assi o limitari già esistenti (strade, canali, alberature, confini);
 - limitazione interferenze con attività esercitate nelle aree di intervento (es. attività agricole);
 - posizionamento delle aree cantiere in settori non sensibili: tali aree e le nuove piste e strade di accesso sono generalmente posizionati, compatibilmente con le esigenze tecniche progettuali, in zone a minor valore vegetazionale;
 - consegna di istruzioni specifiche al personale e società impegnate nei lavori, per il rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 42/2004. Al riguardo si sottolinea che Terna ha sviluppato una Istruzione Operativa dal titolo "Gestione degli aspetti ambientali in fase di realizzazione degli impianti", nella quale vengono fornite anche le disposizioni per minimizzare l'impatto sull'ambiente lungo la catena di fornitura;
 - limitazione, per quanto possibile, degli accessi e dell'utilizzo di aree esterne ai cantieri/micro cantieri;
 - massimo ricorso alla viabilità esistente, laddove possibile, per l'accesso alle aree di cantiere ed alle opere realizzate, minimizzando la realizzazione di nuove piste di accesso;
 - realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale nelle aree cantiere; le aree sulle quali sono realizzati i cantieri, vengono generalmente interessate, al termine della realizzazione delle opere, da interventi di riqualificazione ambientale e di ripristino dello stato originario dei luoghi, finalizzati a riportare lo status delle fitocenosi in una condizione il più possibile vicina a quella ante-operam, mediante tecniche progettuali e realizzative adeguate;
 - adozione di accorgimenti che favoriscono l'abbattimento delle polveri durante la realizzazione e lo smantellamento delle opere; per evitare disturbo Terna indica, in giornate particolarmente ventose, di abbattere le polveri mediante adeguata nebulizzazione di acqua dolce nelle aree di cantiere e nelle piste di transito delle macchine operatrici;
 - opportuna gestione della movimentazione delle terre da scavo, secondo quanto previsto dalla normativa, favorendo il riutilizzo in sito per il reinterro degli scavi nei casi in cui siano esclusi fenomeni di contaminazione.

CONSIDERATO che il RP termina con un capitolo che illustra i contenuti del successivo RA e la metodologia delle analisi che in esso saranno svolte ed i particolare:

- in merito all'analisi di coerenza interna (verifica di corrispondenza obiettivi-azioni) è esplicitato che questa effettuata fin dall'origine dell'attività pianificatoria, permette di garantire la rispondenza degli interventi/azioni agli obiettivi fissati e che Terna la attua iterativamente durante tutto lo sviluppo dell'attività pianificatoria, di modo che si possa costantemente verificarne la congruenza. Attraverso tale verifica è possibile valutare le seguenti condizioni:

- tutte le esigenze di Piano emerse devono risultare correlate ad almeno un obiettivo tecnico generale;
- una volta stabilite le esigenze di Piano, tutti gli obiettivi tecnici generali dei Piani devono essere perseguiti da almeno un obiettivo tecnico specifico, ovvero non devono esistere obiettivi non perseguiti;
- tutti gli obiettivi tecnici specifici devono essere perseguiti da almeno un intervento/azione;
- tutti gli effetti significativi dovuti agli interventi/azioni devono essere misurati da almeno un indicatore;
-
- per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna è indicato che questa è finalizzata a verificare le relazioni esistenti ed il grado di accordo del Piano di Sviluppo della RTN, in particolare dei suoi obiettivi, con quanto stabilito dagli altri piani o programmi appartenenti sia al settore energetico, sia a quello ambientale, come schematizzato nell'immagine seguente:



- per quanto concerne è l'analisi delle alternative, che attiene alle alternative di Piano e non di intervento, con ciò intendendo che le alternative sono tutte quelle possibilità di azione che consentono di raggiungere l'obiettivo o gli obiettivi prefissati. Nel R.A. per ogni azione di nuova realizzazione proposta sarà fornita l'indicazione delle altre tipologie di azione che avrebbero consentito di raggiungere lo stesso obiettivo. Si specifica al riguardo che :
 - per quanto attiene l'oggetto della pianificazione, il Piano di sviluppo riguarda la RTN e non le modalità attraverso le quali soddisfare le esigenze energetiche nazionali, con ciò escludendo detto ultimo tema dal campo dell'analisi delle alternative;
 - in merito alle modalità di formazione dei Piani di sviluppo, i contenuti possono essere distinti in due gruppi, in ragione della loro natura esogena o endogena rispetto al Piano stesso, ossia del loro rappresentare degli elementi rispettivamente dipendenti da fattori esterni al Piano o, all'opposto, indipendenti in quanto oggetto di specifiche scelte di Piano;
 - nello specifico, gli obiettivi tecnici generali, essendo definiti in sede di obblighi concessori, e le esigenze, derivando dalle condizioni di contesto rilevate per l'annualità di Piano, costituiscono dei contenuti esogeni e vincolanti per il Piano di sviluppo che, difatti, li assume come dati di input non

modificabili; parimenti, gli obiettivi tecnici specifici, risultando dal rapporto tra obiettivi generali ed esigenze, presentano di fatto anch'essi natura esogena e carattere vincolante per le scelte di Piano. In buona sostanza, gli obiettivi tecnici generali, le esigenze annuali e gli obiettivi tecnici specifici, che rappresentano gli elementi iniziali della catena logica secondo la quale si articola il processo di formazione proprio del PdS, costituiscono delle invarianti che, in quanto tali, non possono essere oggetto di alternative;

- sempre con riferimento a detto processo di formazione ed in particolare al passaggio successivo, ossia a quello che dagli obiettivi tecnici specifici porta alle azioni di Piano uno stesso obiettivo può essere perseguito attraverso più categorie di azioni, quali le Azioni gestionali e le Azioni operative, ed all'interno di queste ultime, mediante più tipologie (Azioni operative – funzionalizzazioni; Azioni operative – demolizioni; Azioni operative – nuova infrastrutturazione);
- l'assenza di una correlazione univoca tra obiettivi specifici ed azioni di Piano rende evidente come questa parte del processo di formazione dei Piani di sviluppo sia quella rispetto alla quale possa essere svolto il tema dell'analisi delle alternative, in quando in detta fase si esplicano le scelte pianificatorie;
- si specifica inoltre che, in considerazione dei termini nei quali sono definite le azioni di Piano all'interno dei Piani di sviluppo di Terna, il campo prima identificato rappresenta l'unico rispetto al quale sia possibile condurre il tema dell'analisi delle alternative. A tale riguardo si ricorda che detto livello di definizione delle azioni non comporta l'indicazione di corridoi infrastrutturali né, a maggior ragione, di tracciati preliminari, risolvendosi unicamente nell'indicazione della necessità/volontà di realizzare una linea elettrica o una stazione elettrica all'interno di una determinata porzione territoriale;
- chiarito che l'ambito tematico rispetto al quale svolgere l'analisi delle alternative è costituito dalla scelta delle azioni di Piano mediante le quali perseguire gli obiettivi specifici, per quanto specificatamente attiene alle modalità attraverso le quali è operata la loro selezione, la logica seguita è quella di privilegiare le azioni che comportino il minor impegno in termini di modifiche della RTN e, conseguentemente, di effetti ambientali potenziali;
- per quanto riguarda la caratterizzazione ambientale delle porzioni territoriali interessate dal PdS, l'analisi sarà svolta nel RA in seguito alla definizione degli interventi/azioni e delle aree interessate dal PdS 2018;
- l'analisi degli effetti sarà effettuata mediante la valorizzazione di opportuni indicatori: di sostenibilità territoriali (Ist) e di sostenibilità (Is):

Categoria effetto	Categoria ambientale	Tipologia effetto	Indicatore		
Effetto ambientale non territoriale	Sviluppo sostenibile	Efficienza della rete	Is01	Efficacia elettrica	
		Energia liberata da fonte rinnovabile	Is02	Energia liberata	
Effetto ambientale territoriale	Patrimonio naturale	Interazione aree di valore per il patrimonio naturale	Ist01	Tutela delle aree di pregio per la biodiversità	
			Ist02	Tutela del patrimonio forestale	
			Ist03	Tutela degli ambienti naturali e seminaturali	
			Ist04	Tutela delle reti ecologiche	
			Ist05	Tutela aree agricole di pregio	
	Beni culturali e paesaggistici	Occupazione di suolo	Interazione aree di valore per i beni culturali ed i beni paesaggistici	Ist06	Promozione dei corridoi infrastrutturali preferenziali
				Ist07	Tutela delle aree per i beni culturali e i beni paesaggistici
				Ist08	Tutela delle aree di riqualificazione paesaggistica
				Ist09	Tutela delle aree caratterizzate da elementi culturali e paesaggistici tutelati per legge
				Ist10	Tutela delle aree a rischio paesaggistico
				Ist11	Tutela delle aree di grande fruizione per interesse

			naturalistico, paesaggistico e culturale
		Ist12	Preferenza per le aree con buone capacità di mascheramento
		Ist13	Preferenza per le aree naturali con buone capacità di assorbimento visivo
		Ist14	Preferenza per le aree abitative con buone capacità di assorbimento visivo
		Ist15	Tutela delle aree ad alta percettibilità visuale
Rischi naturali	Occupazione aree a pericolosità idrogeologica	Ist16	Riduzione dell'interferenza con aree a pericolosità idrogeologica
Rischi antropici	Occupazione aree a pericolosità antropica	Ist17	Riduzione del rischio di interferenza con aree a rischio antropico
Sistema insediativo	Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini	Ist18	Ripartizione della pressione territoriale
		Ist19	Rispetto delle aree urbanizzate
		Ist20	Limitazione dell'esposizione ai CEM
		Ist21	Promozione distanza dall'edificato

- tali indicatori consentiranno di stimare gli effetti delle singole azioni e mediante la loro aggregazione si potranno determinare le stim a livello di intervento, piano e a diverse scale territoriali;
- sarà inoltre effettuata l'analisi di incidenza ambientale al fine di rispondere a quanto richiesto dalla normativa in ambito VAS, ed in particolare all'art.10 del D.Lgs. 152/2006 "Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti", comma 3, il quale dispone che la VAS includa anche la procedura di Valutazione di Incidenza (VInCA), nel Rapporto ambientale sarà effettuata la valutazione delle possibili interferenze sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000. Tale analisi sarà fatta con riferimento al documento "VAS - Valutazione di Incidenza: Proposta per l'integrazione dei contenuti", a cura del MATTM, in seguito alle attività del Tavolo VAS Stato/Regioni/Province Autonome ed in particolare applicando la metodologia improntata applicando il "Criterio 1 – Raggruppamento secondo le macrocategorie di riferimento degli habitat". In sintesi lo Studio sarà strutturato secondo i seguenti step:
 - analisi di tutte le aree di studio relative alle azioni operative previste dal Piano ed individuazione di quelle in cui ricadono aree classificate come SIC e/o ZPS;
 - individuazione dei siti Rete Natura 2000 interessati dal PdS;
 - studio dei riferimenti normativi e pianificatori a livello comunitario, nazionale, regionale e dei piani di gestione eventualmente presenti per i suddetti siti Natura 2000;
 - verifica della condizione di trasversalità dei Siti natura 2000";
 - calcolo dell'indicatore IV che permette di determinare il grado di occupazione dell'area di studio da parte dei siti Natura 2000;
 - analisi degli habitat dei siti Natura 2000 e applicazione del criterio di raggruppamento per macrocategorie;
 - studio degli obiettivi di conservazione delle macrocategorie di habitat individuate;
 - analisi del grado di correlazione tra le azioni e gli obiettivi di conservazione;
 - analisi del possibile livello di interferenza;
- al fine di rispondere in modo completo a quanto richiesto dalla normativa nell'ambito del processo VAS, nel successivo RA relativo al PdS 2018 sarà dato riscontro delle modalità con le quali si è tenuto conto degli esiti ottenuti dal monitoraggio VAS relativo all'attuazione dei PdS precedenti;
- infine, il R.A. comprenderà l'indicazione delle misure in merito al monitoraggio, cioè sarà descritta la metodologia per lo svolgimento del monitoraggio VAS, che successivamente sarà attuato e i cui esiti saranno divulgati attraverso i Rapporti di monitoraggio. Gli indicatori proposti saranno di quattro tipologie: gli indicatori di sostenibilità, gli indicatori di sostenibilità territoriale, gli indicatori di processo e gli indicatori di avanzamento. Gli indicatori di sostenibilità territoriale e quelli di sostenibilità non territoriale saranno gli stessi proposti nel R.A. nell'ambito della stima degli effetti;

gli indicatori di processo sono strutturati per verificare e quantificare l'attuazione degli interventi/azioni di Piano, quelli di avanzamento per monitorare lo stato di avanzamento nel tempo dell'attuazione delle azioni previste dai PdS;

VALUTATO che per le demolizioni l'effetto di occupazione di suolo deve essere interpretato come effetto di liberazione di aree se seguite da attività di ripristino;

VALUTATO che nella valutazione di incidenza oltre a valutare il sopra citato aspetto, debbano essere valutate anche le interferenze con le specie avifaunistiche tutelate dalla Direttiva 2009/147/CE e le misure di mitigazione che verranno adottate per limitare gli impatti

VALUTATO più nello specifico che:

- come già affermato nei precedenti pareri motivati, qualsiasi scelta riguardante lo sviluppo e localizzazione della RTN che possa determinare effetti sull'ambiente deve essere analizzata nell'ambito delle formali procedure di valutazione ambientale. Pertanto quando dallo sviluppo di un intervento appartenente ad un PdS già approvato emergano nuovi elementi da cui derivano potenziali effetti ambientali non considerati nei precedenti RA, tali elementi devono essere valutati nel R.A;
- la valutazione ambientale di un piano di valenza strategica, deve condurre analisi riferite al piano nel suo complesso. A tal fine la valutazione degli effetti ambientali del PdS 2018 deve essere condotta attraverso l'analisi del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici desunti da obiettivi di sostenibilità più generali definiti dalla normativa ambientale. Tali obiettivi devono pertanto essere definiti individuando valori di riferimento quantitativi (target) ove possibile, o qualitativi rispetto ai quali valutare l'andamento di indicatori opportunamente selezionati;
- dovranno essere chiarite nel RA le modalità di diffusione dei rapporti di monitoraggio e a chi sono destinati;
- dovrà essere reso fruibile un portale cartografico, mediante il quale si possano rappresentare le aree di intervento della proposta di piano in oggetto, oltre che le variazioni, modifiche ed integrazioni introdotte rispetto ai piani di sviluppo approntati da Terna S.p.A. negli anni precedenti;

VALUTATO che dal punto di vista progettuale, si raccomanda:

- di evitare scelte che comportino frammentazione del paesaggio agrario;
- di esplicitare le ragioni che conducono alla scelta di realizzare linee aree o interrato per le nuove infrastrutturazioni lineari;

VALUTATO che in merito alle indicazioni per il successivo monitoraggio il RA dovrà tener conto sia della struttura del monitoraggio VAS, così come presentato allo stato attuale, sia dei suoi esiti e riportare le modalità con cui intende svilupparlo nelle annualità successive;

VISTO che, è stata trasmessa la documentazione relativa al **Rapporto di Monitoraggio VAS** al 31 dicembre 2016 ed in particolare:

- con nota prot. TE/P2017 0007314 del 20/11/2017 acquisita al prot. 3888/CTVA del 21/11/2017 la parte I relativa all'attuazione dei Piani di sviluppo 2013, 2014 e 2015 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale, nelle tre modalità di monitoraggio VAS: "di avanzamento", "di processo" e "ambientale";
- con nota TE/P2017 0007516 del 27/11/2017 acquisita al prot. 3979/CTVA del 27/11/2017 la parte II relativa all'attuazione dei Piani di sviluppo precedenti al 2013 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale, nella modalità "di avanzamento";
- con nota TERNA/P2018 0024475 del 23/10/2018 acquisita al prot. 3743/CTVA del 23/10/2018 la parte III relativa all'attuazione dei Piani di sviluppo precedenti al 2013 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale, nelle modalità "di processo" e "ambientale";

CONSIDERATO E VALUTATO che con espressione del 16/11/2018 la Commissione Tecnica si esprime in merito ai Rapporti di Monitoraggio dei Piani di Sviluppo redatti da Terna con aggiornamento al 31 dicembre 2016;

VALUTATO che con riferimento al Monitoraggio così come emerge dal Parere CTVIA/2883 del 16/11/2018 il calcolo degli indicatori relativi a quegli indicatori che rappresentano la potenziale interferenza delle azioni dei PdS con le aree più antropizzate ovvero relativi alla prossimità dell'opera a centri urbani, mette in evidenza valori relativamente più bassi che non implicano il raggiungimento di target critici ma certamente indicano opportunità di miglioramento nello sviluppo della successive fasi di attuazione del Piano;

VALUTATO che l'evidenza della presenza di indicatori complessivi più bassi e quindi più prossimi a target non ideali sono evidenti in termini di vicinanza ai centri urbani, per il PdS degli anni 2005, 2006 e 2008 si indica a Terna di porre la massima attenzione qualora le attività di pianificazione vadano ad interessare le medesime aree interessate da PdS delle annualità sopra evidenziate, al fine di ridurre l'avvicinamento ad aree abitate o il loro attraversamento

VALUTATO quindi necessario che nella attuazione-redazione dei successivi PdS e conseguenti RA di VAS siano evidenziate le aree territoriali interessate dalle esigenze elettriche e se queste coincidono con quelle delle azioni di pianificazione sopra indicati dovranno essere sviluppate idonee considerazione da parte del Pianificatore al fine di rendere minimo il rischio di interferenza;

VALUTATO che l'elevata presenza di azioni di funzionalizzazioni se da un lato è da assumersi come un fatto positivo in termini di riduzione delle nuove interferenze e del consumo/interessamento di suolo dall'altro è da considerare con attenzione per il fatto che molte opere realizzate nel passato interessano territori che si sono nel tempo fortemente antropizzati. Al riguardo il Pianificatore dovrà pertanto fornire idonee indicazioni per motivare le scelte eseguite dando priorità alle azioni gestionali, laddove perseguibili ed efficaci e valutando adeguatamente il confronto tra funzionalizzazioni e nuove realizzazioni alla luce del contesto territoriale nel quale si colloca l'esigenza, con l'obiettivo di minimizzare l'interferenza territoriale;

CONSIDERATO E VALUTATO quindi che la massima attenzione nella definizione delle nuove azioni di piano (PdS 2018 e successivi) nei confronti della presenza di aree urbanizzate dovrà essere posta nelle zone di Milano, Foggia, province di Enna e Palermo vista la presenza degli interventi pianificati nell'anno 2005, alla zona di Treviso (Valpago) e Catania (Paternò) per quelli pianificati nell'anno 2006 e alle zone di Sondrio (Mese), Lucca e Modena per quelli pianificati nell'anno 2008;

VALUTATO positivamente il lavoro eseguito in merito al Rapporto preliminare ambientale riferito all'annualità del PdS 2018 e nello specifico alla più consona impostazione metodologica ad esso assegnata, che può comportare una significativa ottimizzazione delle tempistiche di svolgimento della procedura di VAS del PdS, con l'obiettivo di una reale implementazione delle considerazioni ambientali nella formulazione del Piano, che si potrà concretizzare nella presentazione contemporanea del PdS e del RA secondo le indicazioni di legge;

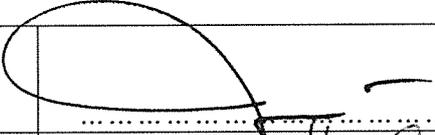
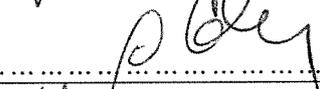
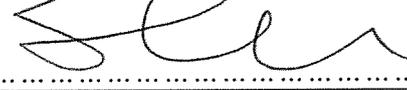
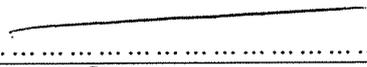
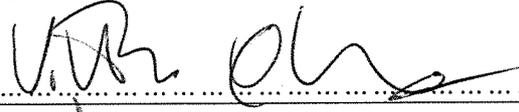
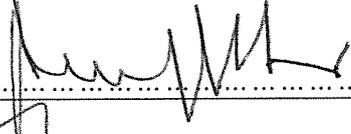
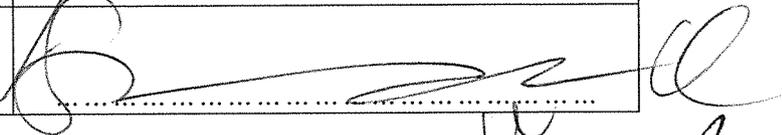
**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS**

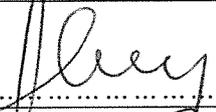
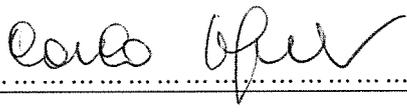
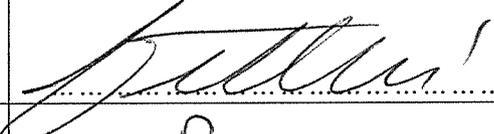
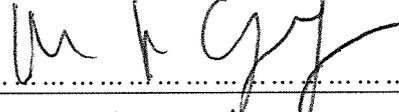
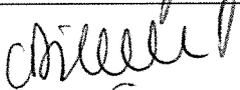
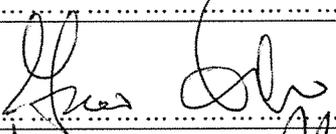
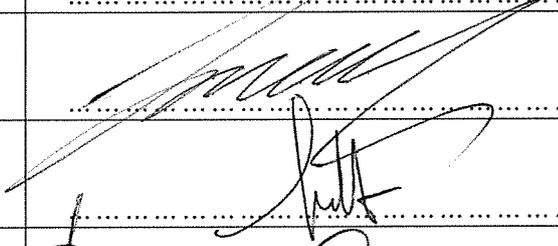
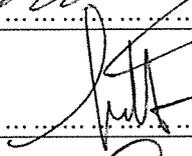
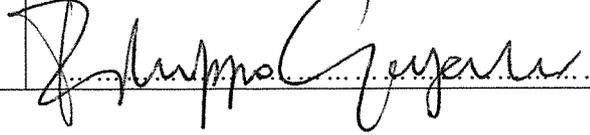
RITIENE

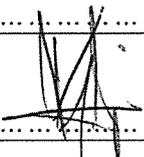
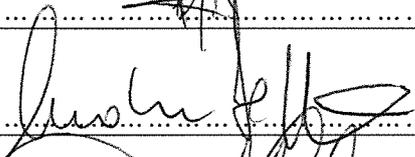
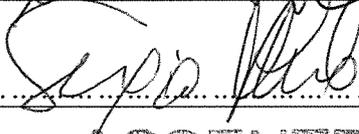
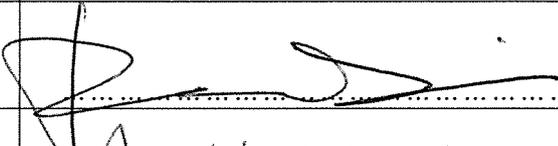
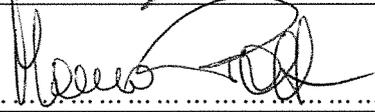
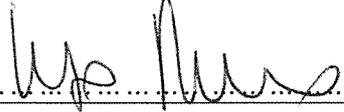
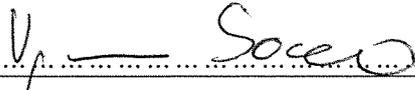
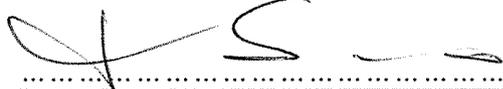
che il Rapporto Ambientale per il PdS 2018 dovrà contenere tutte le proposte formulate dagli Enti competenti in materia ambientale in quanto connesse ai criteri di redazione del piano di sviluppo 2018, ritenute dalla CTVIA un miglioramento ambientale di riduzione degli impatti ambientali significativi, dovranno essere attuate in fase di sviluppo del rapporto ambientale con valutazione sia degli effetti connessi agli *interventi di funzionalizzazione* e sia alle *azioni operative su asset esistenti*, mediante valutazione, pesatura e comparazione della rilevanza ambientale delle misure individuate, oltre alla motivazione dei criteri e dei percorsi logici con i quali TERNA ha definito le *aree di studio* per la risoluzione degli *effetti territorializzabili*, incluse le scelte per un dimostrato miglioramento dei livelli di esposizione della popolazione ai CEM.

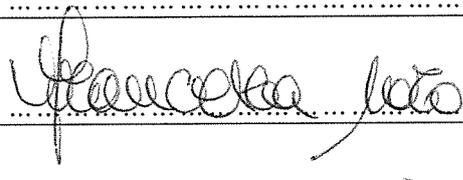
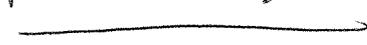
Ed inoltre:

1. tutte le indicazioni analizzate e trattate nel corpo del presente parere, ivi incluse quelle dei contributi dei SCMA;
2. integrazione delle informazioni derivate dalle fonti dati e normative/pianificatorie suggerite;
3. i risultati dell'analisi di coerenza, sia interna che esterna motivandole in apposite parte del R.A.;
4. la descrizione e la valutazione delle alternative che saranno proposte nel RA in considerazione anche dei possibili effetti ambientali e riportare le motivazioni dell'individuazione delle alternative e dei criteri utilizzati per la valutazione e scelta;
5. effettiva dimostrazione del recepimento di tutte le indicazioni nonché delle osservazioni dei pareri precedenti e i risultati dei Rapporti di Monitoraggio;
6. riscontro, in sede di scelta delle soluzioni di piano da intraprendere, di come si è tenuto conto degli esiti del monitoraggio degli anni precedenti;
7. lo studio di incidenza ambientale ai fini dell'opportuna valutazione (VInCA);
8. tutto quanto previsto dall' Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	
Ing. Stefano Bonino	

Dott. Andrea Borgia	ASSENTE
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	ASSENTE
Prof. Carlo Collivignarelli	
Dott. Siro Corezzi	ASSENTE
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	
Ing. Francesco Di Mino	
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	

Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	
Arch. Salvatore Lo Nardo	ASSENTE
Arch. Bortolo Mainardi	
Avv. Michele Mauceri	
Ing. Arturo Luca Montanelli	ASSENTE
Ing. Francesco Montemagno	
Ing. Santi Muscarà	ASSENTE
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	ASSENTE
Dott. Vincenzo Ruggiero	
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	

Dott. Franco Secchieri	ASSENTE
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	ASSENTE